# *Il mercato del lavoro e il potenziale occupazionale degli immigrati nelle Città metropolitane di Roma, Torino e Catania*

*Indagine a cura del Centro Studi e Ricerche Idos*

Dicembre 2019



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

**Progetto Xing-Crossing percorsi di inserimento per giovani migranti**

Capofila: Programma integra s.c.s.

Partner: Comune di Torino, Esserci cooperativa sociale, Cooperativa Civico Zero, Associazione Centro Astalli, Save the Children Italia, Prospettiva Futuro s.c.s., CIR - Consiglio Italiano per i Rifugiati

Il progetto partecipa a "Never Alone per un domani possibile", un'iniziativa promossa da Fondazione Cariplo, Compagnia di San Paolo, Fondazione CON IL SUD, Enel cuore, JPMorgan Chase Foundation, Fondazione Cassa di risparmio di Torino, Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Monte dei Paschi di Siena e Fondazione Peppino Vismara, inserita nel quadro del programma EPIM "Never alone - Building our future with children and youth arriving in Europe".

Il Report è stato realizzato dal Centro Studi e Ricerche Idos (a cura di Ginevra Demaio), con il contributo di Programma integra, Esserci cooperativa sociale e Prospettiva futuro s.c.s..



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

# Indice


1. Il mercato del lavoro e il potenziale occupazionale degli immigrati: i casi delle Città metropolitane di Roma, Torino e Catania p. 4

1.1 Le previsioni rilevate dal Sistema Excelsior in Italia p. 5

2. Il mercato del lavoro nella Città metropolitana di Roma p. 6

*2.1 Le forze di lavoro straniere rilevate dall'Istat nel Lazio e a Roma* p. 6

*2.2 I lavoratori stranieri negli archivi Inps* p. 8

*2.3 Le previsioni di assunzione nella Città Metropolitana di Roma* p. 9

*2.4 Il punto di vista degli esperti locali: la Città metropolitana di Roma* p. 13

3. Il mercato del lavoro nella Città metropolitana di Torino p. 18

*3.1 Le forze di lavoro straniere rilevate dall'Istat in Piemonte e nella Città metropolitana di Torino* p. 18

*3.2 I lavoratori stranieri negli archivi Inps* p. 21

*3.3 Le previsioni di assunzione nella Città Metropolitana di Torino* p. 22

*3.4 Il punto di vista degli esperti locali: la Città metropolitana di Torino* p. 26

4. Il mercato del lavoro nella Città metropolitana di Catania p. 31

*4.1 Le forze di lavoro straniere rilevate dall'Istat in Piemonte e nella Città metropolitana di Catania* p. 31

*4.2 I lavoratori stranieri negli archivi Inps* p. 33

*4.3 Le previsioni di assunzione nella Città Metropolitana di Catania* p. 34

*4.4 Il punto di vista degli esperti locali: la Città metropolitana di Catania* p. 38

ALLEGATO: Questionario p. 43




"Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

## 1. Il mercato del lavoro e il potenziale occupazionale degli immigrati: i casi delle Città metropolitane di Roma, Torino e Catania

L'inserimento occupazionale dei lavoratori di origine straniera in Italia si caratterizza ormai da qualche decennio – ma in effetti sin dai primi arrivi di immigrati nel paese – secondo un modello fortemente standardizzato, che da una parte ne assicura appunto l'occupazione, ma dall'altra vede questi lavoratori relegati sempre e solo nei medesimi settori, comparti e mansioni, con poche opportunità di crescita professionale, di mobilità verticale e, tutto sommato, di scelta rispetto alle proprie prerogative e aspirazioni.

A definire questo scenario e a confermarlo nel tempo sono i dati statistici di fonte amministrativa (ma non solo) raccolti da istituti quali l'Inps o l'Inail, nonché le periodiche indagini campionarie condotte dall'Istat sulle forze di lavoro in Italia, con particolare riferimento a quelle straniere.

Pur con numeri non sempre perfettamente coincidenti, per differenze relative agli archivi e alle singole metodologie di raccolta dei dati, tutte le suddette fonti concordano nella lettura di un inserimento dei lavoratori stranieri in un mercato del lavoro secondario e subalterno, differenziato non solo tra italiani e stranieri, ma anche, all'intermo del sotto-gruppo dei soli occupati stranieri, tra donne e uomini, comunitari e non comunitari e tra singoli gruppi nazionali, tanto da poter parlare di un mercato del lavoro segmentale (italiani e stranieri occupano segmenti differenti e differenziati del lavoro), "etnicizzato" (gli stranieri sono concentrati in specifici settori e mansioni sulla base della loro nazionalità) e "femminilizzato" (le donne straniere sono destinate a settori e ruoli differenti e separati rispetto agli uomini stranieri). Tutte definizioni estremamente sintetiche e schematiche, ma assolutamente efficaci.

La Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat nel 2018 conta in Italia 2.455.000 lavoratori di cittadinanza straniera (1.369.000 uomini e 1.086.000 donne), il 10,6% degli occupati nel paese. Per l'87,3% si tratta di lavoratori dipendenti (68,1% a tempo indeterminato e 19,2% a termine) e per il 12,7% di lavoratori indipendenti.

La quota maggioritaria, pari al 65,9%, lavora nel settore dei servizi (21,2% nei servizi alle famiglie, 10,7% negli alberghi/ristoranti e 10,2% nel commercio), un'altra quota pari al 27,7% è



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

impiegata nell'industria (9,9% nelle costruzioni) e il restante 6,4% in agricoltura. Ma soprattutto, sono davvero pochi gli stranieri occupati in posizioni professionali qualificate (7,6% del totale): il 33,3% è impiegato come lavoratore non qualificato (manovali, braccianti, collaboratori domestici, ecc), il 29,7% è composto da operai e artigiani e un altro 29,4% da impiegati e addetti ad attività commerciali e dei servizi. Si assiste quindi a un mercato del lavoro che, al di là delle competenze, assegna agli stranieri un ruolo per lo più basso e standardizzato e che non lascia spazio per una mobilità ascendente, non solo per la prima generazione di immigrati, ma neppure per le successive.

## 1.1 Le previsioni rilevate dal Sistema Excelsior in Italia

Le previsioni occupazionali elaborate dal Sistema Excelsior per l'anno 2018, sulla base delle intenzioni di ingaggio di nuovi lavoratori dichiarate dalle imprese dell'industria e dei servizi, stimavano per l'anno un numero di ingressi nel mercato del lavoro nazionale pari a circa 4.554.000 unità, considerando tutte le forme contrattuali previste dalla normativa vigente.

Un elemento che emerge dalle previsioni e che risulta di grande interesse per uno studio come il nostro, finalizzato a orientare al meglio i percorsi di formazione professionale e di inserimento lavorativo dei cittadini stranieri, è l'accresciuta difficoltà dichiarata dalle imprese non tanto nell'occupare nuove figure professionali, quanto nel reperirle sul mercato. Tale difficoltà riguarda circa il 26% delle figure professionali ricercate dalle imprese e risulta in aumento rispetto al 2017 (5 punti percentuali in più).

Cresce anche la domanda di figure professionali di livello elevato, con una previsione di nuovi dirigenti, specialisti e tecnici che assorbe il 19% della domanda totale, a fronte del 17,5% del 2017. Parallelamente, risulta in calo la quota relativa alle professioni non qualificate, che si riduce di 3 punti percentuali e si attesta al 15%. Le competenze maggiormente richieste – e la cui domanda risulta in crescita rispetto al passato – sono principalmente quelle digitali, multimediali e green.

Se questo è, in estrema sintesi, il quadro generale della domanda di lavoro espressa dalle imprese nel 2018 a livello nazionale, è possibile rintracciare anche specificità differenziate per territorio. Ed è su queste che ci soffermeremo, analizzando il caso delle tre Città metropolitane di nostro interesse: Roma, Torino e Catania.



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

I tre contesti saranno osservati non solo a partire dai dati di fonte Istat, Inps ed Excelsior, ma anche grazie ad alcune interviste curate ed elaborate dal Centro Studi e Ricerche Idos. L'indagine ha previsto, attraverso una piattaforma on line, la somministrazione a 21 testimoni privilegiati (7 per ciascuna delle tre Città metropolitane indagate) di un questionario composto da 17 quesiti relativi al mercato del lavoro locale e alle potenzialità che questo offre, con particolare riguardo alla forza lavoro di origine straniera.

## 2. Il mercato del lavoro nella Città Metropolitana di Roma

### 2.1 Le forze di lavoro straniere rilevate dall'Istat nel Lazio e a Roma

La Rilevazione Istat sulle forze di lavoro straniere monitora annualmente l'occupazione dei lavoratori con cittadinanza straniera in Italia e la confronta con quella autoctona, fornendo una serie di indicatori utili a leggere l'andamento del mercato del lavoro e la qualità dello stesso.

Trattandosi di un'indagine campionaria, i dati che se ne ricavano hanno una buona attendibilità a livello nazionale, mentre vanno letti con più cautela a livello di singola regione e, ancor più, di singola provincia. Per questo motivo ne riporteremo solo i più importanti a livello regionale, con qualche approfondimento relativo alla Città metropolitana di Roma nell'anno precedente (2017).

Nel Lazio nel 2018, su oltre 2.380.000 lavoratori complessivi, quelli di cittadinanza straniera sono il 14,1%, un'incidenza percentuale che non solo supera la media nazionale (10,6%), ma risulta la più alta tra tutte le regioni (in Lombardia è del 12,8%). Tuttavia, ancora più elevata è la quota di stranieri in cerca di occupazione, che incidono sui 299.000 disoccupati del Lazio per ben il 19,9%. Le donne sono rappresentate in misura importante, anche se non paritaria rispetto agli uomini, sia tra gli stranieri occupati (45,4%) sia tra quelli disoccupati (42,6%). Ciò nonostante, il Lazio offre qualche opportunità di lavoro in più per le donne, considerato che la loro incidenza tra gli occupati stranieri è leggermente più alta di quella media in Italia (44,2%) e, soprattutto, che tra i disoccupati è più bassa del valore nazionale (53,2%) di ben 11 punti percentuali.

Anche il confronto dei tassi di occupazione, disoccupazione e attività tra italiani e stranieri differisce tra il Lazio e i valori medi nazionali: il tasso di occupazione degli stranieri in regione è



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

del 62,6% (in Italia: 61,2%), quello di disoccupazione del 15,0% (Italia: 14,0%), quello di attività del 73,7% (Italia: 71,2%).

Gli stranieri occupati sono per l'85,2% lavoratori dipendenti e per il restante 14,8% indipendenti.

Il settore in assoluto prevalente e che assorbe anche la parte più elevata di lavoratori stranieri è quello dei servizi, dove se ne concentra una quota del 76,8% (a fronte del 65,9% in Italia), all'interno del quale prevalgono il lavoro domestico (31,7%) e il commercio (9,6%); l'industria ne impiega un altro 16,7% (in Italia il 27,7%), per lo più nell'ambito delle costruzioni (11,8% a fronte del 9,9% in Italia); l'agricoltura, infine, dà lavoro al 6,5% degli occupati stranieri. Insomma, anche nel Lazio gli immigrati lavorano perlopiù nell'ambito domestico, edile e agricolo, in alcuni di questi casi con scarti davvero ampi rispetto alle corrispondenti quote registrate tra gli italiani, che ad esempio svolgono il lavoro domestico solo nella misura dell'1,3%, quello agricolo per l'1,6% e quello edile per il 4,4%.

Inoltre, le tipologie professionali prevalenti sono fortemente polarizzate sulle qualifiche di livello medio-basso, soprattutto se le si compara con quelle riscontrate tra gli italiani: gli stranieri svolgono per il 41,5% lavori manuali non qualificati (percentuale che tra gli italiani è del 7,1%), per il 29,7% sono impiegati e/o addetti alle vendite e ai servizi personali (italiani: 32,8%), per il 20,7% ricoprono un lavoro manuale specializzato (italiani: 15,8%) e solo per l'8,1% sono dirigenti o appartengono a professioni intellettuali e tecniche (italiani: 44,3%). Eppure non mancano di titoli di studio o professionali, se si considera che per il 43,8% posseggono un'istruzione superiore al lavoro ricoperto, condizione che invece riguarda solo il 27,6% degli italiani.

La Città metropolitana di Roma, sempre secondo l'indagine campionaria dell'Istat (ma relativa al 2017), conta 1 occupato di cittadinanza straniera ogni 6 presenti sul territorio, principalmente di origine non comunitaria e di genere maschile (57,2%). Tuttavia a Roma le donne sono il 42,8% dei lavoratori non comunitari, più di quanto accada a livello nazionale (40%), ed infatti l'area di Roma assorbe da sola ben il 10,6% di tutte le donne non comunitarie occupate in Italia. Nel complesso, Roma è seconda solo a Milano per tasso di occupazione degli stranieri non comunitari: 68,8% a fronte di una media nazionale del 59,1%.

Nell'area romana le caratteristiche subalterne del lavoro svolto dagli stranieri non comunitari risultano oltremodo accentuate, con ben il 91,1% di questi lavoratori assorbiti dal terziario (Italia:



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

68,6%), a fronte del 6,7% inserito nell'industria (Italia: 25,7%) e del 2,2% nell'agricoltura (Italia: 5,7%). Inoltre, a svolgere un lavoro non qualificato è il 46% degli occupati non comunitari (in Italia 37,6%), risulta ridotta la quota di stranieri impiegati nel lavoro manuale specializzato (9,2% a fronte del 27% in Italia) ed è, invece, più alta quella di impiegati e addetti alle vendite e ai servizi personali (38,9% a fronte del 30%). Ne derivano retribuzioni più basse, tanto che se a livello nazionale a percepire una retribuzione inferiore agli 800 euro al mese è un terzo degli occupati, a Roma è il 41,7%, cui segue un 43% che percepisce uno stipendio tra gli 800 e i 1.200 euro.

Anche le nuove assunzioni del 2017 tra i non comunitari si sono per lo più concentrate nell'ambito della collaborazione domestica, della ristorazione (principalmente camerieri, ma anche personale non qualificato e cuochi) e dell'assistenza personale.

Tuttavia, va evidenziato come elemento fortemente positivo e da valorizzare il dato relativo alle nuove contrattualizzazioni di registi, direttori artistici, sceneggiatori e scenografi nell'area capitolina, tra i quali i non comunitari hanno inciso per oltre il 51%.

Per indagare le opportunità di formazione offerte dal territorio ai giovani in procinto di entrare nel mercato del lavoro tornano utili i dati relativi ai tirocini extracurricolari, ossia i periodi di orientamento e formazione finalizzati allo sviluppo di competenze grazie a un'esperienza a contatto con il mondo del lavoro. A Roma nel 2017 ne sono stati avviati 1.422 nei confronti di cittadini non comunitari (+12,5% in un anno), un dato che colloca la Città metropolitana al terzo posto in Italia, dopo quelle di Milano e Torino. Si tratta di tirocini avviati soprattutto nei servizi diversi da commercio e riparazioni (68,1%) e nel settore commercio e riparazioni (1 tirocinio su 5). A prevalere è l'ambito della ristorazione, che da sola assorbe quasi il 40% dei tirocini extracurricolari e nella quale ricadono 7 delle prime 10 qualifiche per le quali questi stati attivati: cuoco, cameriere, personale non qualificato nella ristorazione, addetto alla preparazione di cibi, addetto all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione, barista ed esercente nella ristorazione[1].

## 2.2 I lavoratori stranieri negli archivi Inps

[1] Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *La presenza dei migranti nella Città Metropolitana di Roma Capitale*, 2018, pp. 29-32 (www.lavoro.gov.it).



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

I dati di fonte Inps sui lavoratori stranieri in Italia fanno riferimento a tutti gli stranieri non comunitari in possesso di regolare permesso di soggiorno, mentre non approfondiscono il caso dei lavoratori comunitari, che vengono conteggiati in un totale complessivo comprensivo anche degli italiani. Permettono quindi di conoscere il numero e le condizioni di lavoro dei soli cittadini non comunitari e al momento sono disponibili disaggregati a livello provinciale per l'anno 2017.

Durante quest'anno i lavoratori non comunitari occupati alle dipendenze nella Città metropolitana di Roma ammontano a 141.235, ripartiti tra:

- 81.215 dipendenti del settore privato non agricolo, la cui retribuzione media ammonta a 13.224 euro annui a fronte dei 24.936 euro percepiti da tutti gli altri lavoratori della medesima categoria (italiani e comunitari);
- 58.203 domestici, composti per il 78,7% da colf (45.806) e per il restante 21,3% da badanti (12.397); la loro retribuzione media annua è di 7.878 euro a fronte dei 6.727 euro percepiti da tutti i comunitari (inclusi gli italiani);
- 1.817 dipendenti del settore privato agricolo, che percepiscono in media 8.425 euro all'anno rispetto agli 8.957 di italiani e comunitari.

Complessivamente i lavoratori dipendenti non comunitari hanno un reddito annuo medio di 10.959 euro e, a causa di un inserimento concentrato per lo più nelle qualifiche professionali più basse, guadagnano meno della metà dei comunitari (inclusi gli italiani), la cui media retributiva è di 24.086 euro. Ed infatti, i non comunitari del settore privato non agricolo sono impiegati per l'80,1% come operai (a fronte di una quota del 40,9% tra i comunitari), per il 15% come impiegati (47,9% tra i comunitari) e solo per lo 0,8% come dirigenti e quadri (7,1% tra i comunitari). Ma soprattutto, osservando i dati per settore di attività, risultano inseriti per il 61,8% nei servizi di alloggio e ristorazione, per il 18,9% nel commercio (all'ingrosso e al dettaglio) e per il 10,4% nel noleggio/agenzie di viaggio/servizi di supporto[2].

Un aggiornamento statistico al 2018 è possibile, invece, solo per l'intero Lazio, dove i lavoratori non comunitari con almeno una giornata di lavoro retribuita durante l'anno sono stati 197.101 su un totale di 1.773.779, rappresentando così l'11,1% dell'occupazione. Per la gran parte si tratta di

[2] Cfr. P. Trombetti, "I cittadini non comunitari conosciuti all'Inps nel Lazio e nella Città metropolitana di Roma: evoluzione nell'ultimo decennio (2008-2017)", in Centro Studi e Ricerche Idos, *Osservatorio Romano sulla Migrazioni. Quattordicesimo Rapporto*, Edizioni IDOS, Roma, 2019, pp. 329-335.



"Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

lavoratori dipendenti (114.915), cui seguono i domestici (66.251) e gli agricoli (18.935). Tuttavia, nel primo caso l'incidenza dei non comunitari sul totale corrispondente è del 7,2%, mentre questo valore sale al 36,1% nel lavoro agricolo e al 52,1% in quello domestico, rivelando quindi come siano questi gli ambiti in cui la forza lavoro non comunitaria è più richiesta e necessaria in regione.

## 2.3 Le previsioni di assunzione nella Città Metropolitana di Roma

Le previsioni Excelsior di inserimento nel mercato del lavoro romano per l'anno 2018[3] sono di 357.280 unità e si distribuiscono tra le diverse aree aziendali con una prevalenza di richieste espresse dall'area "produzione di beni ed erogazione del servizio", che da sola assorbe un quinto della domanda (39,9%, pari a 142.620 ingressi), dalle "aree commerciali e della vendita" (22,8%; 81.600) e, a seguire, dalle "aree tecniche e della progettazione" (13,0%; 46.340) e dalla "logistica" (11,7%; 41.870); subito dopo si collocano, con contingenti decisamente più ridotti, l'area "amministrativa" (6,4%) e quella "direzione e servizi generali" (6,1%).

L'intenzione di procedere a nuove assunzioni durante l'anno è stata espressa dal 51% delle aziende della Città metropolitana di Roma raggiunte dall'indagine, le quali nel 25,6% dei casi vorrebbero assumere lavoratori giovani (che non superino i 29 anni) ma, nella misura del 20,8%, incontrano difficoltà nel reperirli. Oltretutto, se in media è un quinto delle aziende a riscontrare difficoltà di reperimento di lavoratori giovani, questa quota supera il 30% nelle aree aziendali "commerciali e della vendita" e in quelle di "produzione di beni ed erogazione del servizio". Invece, a riscontrare le percentuali più alte di difficoltà nel reperimento di lavoratori *tout court* (al di là dell'età), sono le aree aziendali "direzione e servizi generali", quelle "amministrative" e quelle "tecniche e della progettazione".

I sotto-ambiti settoriali che nel 2018 esprimono le previsioni più elevate di nuovi ingressi nel mercato del lavoro romano sono i servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone (67.740 entrate), quelli di alloggio/ristorazione e turistici (54.150), il commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (48.630), i servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio (32.230) e le costruzioni

[3] Anpal, Unioncamere, *Excelsior informa. I programmi occupazionali delle imprese rilevati dal Sistema delle Camere di Commercio. Provincia di Roma. Anno 2018*, Sistema Informativo Excelsior (https://excelsior.unioncamere.net/). Si veda anche: Anpal, Unioncamere, *Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese italiane nell'industria e nei servizi 2018. Provincia di Roma*, Progetto Excelsior, 2018.



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

(25.750). Ad eccezione quindi di quest'ultimo ambito, che rientra nel settore industriale, tutti gli altri appartengono all'ampia area dei servizi che, notoriamente, a Roma assorbe oltre il 70% dell'occupazione.

Il gruppo professionale che nelle intenzioni delle imprese richiede il più alto numero di ingressi al lavoro è quello degli impiegati e professioni commerciali e nei servizi (35% del totale, in particolare le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi), seguito da dirigenti, professioni con elevata specializzazione e tecnici (27,2%, *in primis* le professioni tecniche), dalle professioni non qualificate (20,9%) e, da ultimo, da operai specializzati e conduttori di impianti e macchine (16,8%).

L'analisi incrociata tra area aziendale e gruppo professionale evidenzia come la domanda si differenzi per ambiti di lavoro, per cui nell'area "produzione di beni ed erogazione del servizio" le più richieste sono le professioni non qualificate (39,1% della domanda di area); nelle "aree commerciali e della vendita", sono richiesti soprattutto gli impiegati e le professioni commerciali e nei servizi (60,9%); nelle "aree tecniche e della progettazione", gli operai specializzati e conduttori di impianti e macchine (47,5%), come pure accade nella "logistica" (49,2%); invece, le professioni più qualificate (dirigenti, professioni qualificate, tecnici, impiegati) sono richieste dalle aree "amministrativa, finanziaria, legale e controllo di gestione" e "direzione e servizi generali", che però in valori assoluti sono quelle con le più basse previsioni di assunzione.

Le figure professionali che registrano le previsioni di entrata maggiori sono le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (quasi 85mila), le professioni non qualificate (quasi 75mila) e le professioni tecniche (62mila); tuttavia, mentre le professioni non qualificate risultano di difficile reperimento solo per il 5,8% delle aziende, le figure più complicate da rintracciare sul mercato sono quelle tecniche (32,8%), i dirigenti e le professioni di alto livello (intellettuali/scientifiche: 28,0%) seguite, con valori sempre superiori al 20%, da impiegati, operai specializzati, conduttori di impianti, professioni qualificate nel commercio e nei servizi. Vanno anche evidenziate le aziende con difficoltà a rintracciare addetti nelle attività di ristorazione (25%), conduttori di veicoli a motore (25%) e tecnici dei rapporti con i mercati (26%).

Con riguardo ai giovani di età non superiore ai 29 anni, questi sono richiesti dal 25,6% delle aziende romane (il 35% ricerca personale di 30-44 anni e per il 32% l'età è indifferente). La



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

richiesta quindi non è focalizzata solo sul segmento giovanile, ma questo è certamente più richiesto nel commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli, nei servizi di alloggio/ristorazione e turistici, come pure nei servizi avanzati di supporto alle imprese. Inoltre, se in media questa fascia di lavoratori è di difficile reperibilità per il 23% delle aziende, tale difficoltà risulta superiore per professioni quali "tecnici amministrativi, finanziari e della gestione della produzione" (42%), "progettisti, ingegneri e professioni assimilate" (38%), "medici e altri specialisti della salute" (37%), "addetti accoglienza, informazione e assistenza della clientela" (36%), "cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici" (34%), "addetti alla gestione dei magazzini, della logistica e degli acquisti" e "specialisti in discipline artistiche e in scienze umane e sociali" (entrambi al 32%), seguiti da "tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione", "specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche" e "operatori della cura estetica". Ne deriva che sono queste le principali professioni su cui vale la pena investire maggiormente a livello regionale e provinciale per la formazione delle nuove leve da inserire sul mercato del lavoro.

Al di là dell'età del lavoratore, per le aziende sono anche importanti le competenze in suo possesso. Quelle considerate in assoluto più importanti (livello alto, su una scala che va da un livello base, a uno medio, fino a quello alto) sono le capacità comunicative in lingua italiana, le competenze digitali, nonché la capacità di comunicare in lingue straniere e le capacità matematiche ed informatiche. Ancor più importanti risultano capacità quali la flessibilità e l'adattamento, il saper lavorare in gruppo, il *problem solving* e il saper lavorare in autonomia.

Le entrate previste per il 2018 nella Città metropolitana di Roma possono essere osservate anche per titolo di studio richiesto e mostrano come la previsione di entrata più alta riguarda le persone con diploma di durata quinquennale (richieste dal 38,4% delle aziende a fronte del 35% in Italia), quelle con qualifica e diploma professionale (25,6%; in Italia 31%) e, con una quota del 18% ciascuno, i titolari di laurea e di scuola dell'obbligo (in Italia i due valori sono, rispettivamente, del 12% e del 22%).

Gli indirizzi di studio privilegiati dal mercato del lavoro romano sono, nell'ambito dei diplomi, l'indirizzo di amministrazione, finanza e marketing, quello di elettronica ed elettrotecnica e quello di informatica e telecomunicazioni; nell'ambito delle qualifiche professionali (di durata triennale) e



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/
Save the Children 100 ANNI · Città di Torino · CIR Consiglio Italiano per i Rifugiati · centro astalli · Civico Zero · Esserci · CP Futuro

dei diplomi professionali (di durata quadriennale), gli indirizzi di ristorazione, quello di benessere e quello amministrativo segretariale; nell'ambito dei titoli universitari, l'indirizzo economico e quello di ingegneria.

I canali di selezione che le imprese dichiarano di aver utilizzato nei 12 mesi precedenti l'indagine mostrano come in media, al di là del settore di attività, per la gran parte il reclutamento abbia coinvolto candidati conosciuti personalmente (46,2%), lavoratori che avevano inviato il proprio curriculum all'impresa (39,1%) e conoscenti/amici/parenti (26,6%); seguono gli avvisi/annunci su internet (10,5%), gli accordi con scuole/università/enti di formazione (8,6%), le agenzie per il lavoro/società di selezione del personale (7,8%), le segnalazioni da altre imprese (5,7%), mentre solo nel 3,6% dei casi la selezione è avvenuta per il tramite dei Centri per l'Impiego (Cpi). Rispetto all'andamento medio registrato in Italia, la Città metropolitana di Roma evidenzia una prassi di selezione da parte delle imprese più informale, se si considera che a livello nazionale la selezione attraverso i Cpi è stata utilizzata dalle aziende per il 6,6%, nel Lazio per il 4,3% e nella Città metropolitana di Roma, appunto, solo per il 3,6%. Viceversa, la selezione di conoscenti/amici/parenti, che in questa provincia coinvolge il 26,6% delle imprese, in Italia si ferma al 5,5% (5,4% nel Lazio).

**CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA. Entrate previste dalle imprese nel 2018 per area aziendale**

| *Area aziendale di inserimento* | *v.a.* | *%* |
|---|---|---|
| Produzione di beni ed erogazione del servizio | 142.620 | 39,9 |
| Commerciale e della vendita | 81.600 | 22,8 |
| Aree tecniche e della progettazione | 46.340 | 13,0 |
| Logistica | 41.870 | 11,7 |
| Amministrativa, finanziaria, legale e controllo di gestione | 22.920 | 6,4 |
| Direzione e servizi generali | 21.930 | 6,1 |
| **Totale** | **357.280** | **100,0** |

NB: Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori
*FONTE: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2018*

**CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA. Principali caratteristiche delle professioni richieste nel 2018**

| *Caratteristiche delle professioni richieste* | *v.a.* | *%* |
|---|---|---|
| Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi | 84.960 | 23,8 |
| *di cui addetti attività di ristorazione* | *34.930* | *9,8* |
| *di cui addetti alle vendite* | *32.300* | *9,0* |
| Professioni non qualificate | 74.840 | 20,9 |
| *di cui personale non qualif. nei servizi di pulizia* | *49.600* | *13,9* |
| *di cui personale non qualif. nell'agricoltura e manutenzione del verde* | *13.600* | *3,8* |
| Professioni tecniche | 62.040 | 17,4 |



"Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

| | | |
|---|---|---|
| *di cui tecnici dei rapporto con i mercati* | *15.060* | *4,2* |
| Impiegati | 40.190 | 11,2 |
| *di cui impiegati addetti a segreteria e affari generali* | *12.880* | *3,6* |
| Dirigenti, professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione | 35.240 | 9,9 |
| Operai specializzati | 33.060 | 9,3 |
| *di cui artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni* | *7.460* | *2,1* |
| *di cui artigiani e operai specializzati delle costruzioni e del mantenimento di strutture edili* | *6.390* | *1,8* |
| Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili | 26.940 | 7,5 |
| *di cui conduttori di veicoli a motore* | *16.280* | *4,6* |
| **Totale** | **357.280** | ***100,0*** |

NB: Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori
*FONTE: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2018*

Al fine di conoscere se e quali opportunità di formazione in azienda siano potenzialmente disponibili sul territorio per i giovani in prossimità di ingresso nel mercato del lavoro risulta, infine, interessante quanto l'indagine Excelsior rileva sulle opportunità di tirocinio/stage offerte dalle imprese dell'area romana, come pure la domanda di giovani in alternanza scuola/lavoro.

Le imprese romane che nel 2017 hanno ospitato persone in tirocinio/stage sono state poche: il 14,3%. Per il 65,6% si tratta di tirocini in grandi aziende (con 250 dipendenti ed oltre), per il 46,4% in aziende con 50-249 dipendenti, il 25,6% va ricondotto ad aziende con 10-49 dipendenti, mentre quelle di piccole dimensioni (da 1 a 9 dipendenti) ne hanno assorbito una quota del 10,3%. Tuttavia, giova distinguere come questa scelta abbia coinvolto più le imprese dei servizi che quelle dell'industria: tra le prime ha aperto le proprie porte a persone in tirocinio una quota del 15,5%, tra quelle dell'industria solo il 9,7%.

È invece decisamente bassa la quota di imprese che hanno ospitato o intendono ospitare studenti delle secondarie di II grado in alternanza scuola-lavoro: solo il 6,5% ha fatto questa scelta nel 2017 (a fronte del 10,8% in Italia) e il 7,9% prevede di ospitarne nel 2018 (in Italia sono l'11,8%).

## 2.4 Il punto di vista degli esperti locali: la Città metropolitana di Roma

Alle informazioni messe a disposizione dal Sistema camerale Excelsior in merito alle previsioni di assunzione delle imprese nell'area romana, al fine di indagare ulteriormente i bisogni del mercato del lavoro romano abbiamo anche ascoltato il parere di sette esperti del territorio, sottoponendo loro un questionario finalizzato a indagare quali siano, a partire dalla loro esperienza e conoscenza del territorio, gli ambiti di lavoro in cui sarebbe utile sostenere e favorire l'inserimento



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

occupazionale dei cittadini immigrati, anche attraverso una programmazione di media e lunga durata da parte dei diversi soggetti implicati (imprese, regione, altri enti locali, formazione professionale, organizzazioni di categoria).

Per il territorio della Città metropolitana di Roma, sono stati intervistati i referenti delle seguenti strutture:

**ROMA. Testimoni privilegiati intervistati e ruolo**

| *Struttura* | *Referente intervistato* | *Città* |
|---|---|---|
| Consorzio Platone | Direttore | Roma |
| Speha Fresia Società Cooperativa | Direzione area formazione, progettista, project manager | Roma |
| Comune di Roma Capitale | Funzionario | Roma |
| Anpal | Ricercatrice | Roma |
| Confcooperative Roma | Impiegato | Roma |
| Cooperativa Sociale Folias | Operatore dell'orientamento al lavoro e alla formazione | Monterotondo |
| Uil Roma | Referente immigrazione | Roma |

Attraverso una piattaforma on line, è stato rivolto a ciascun testimone (sia a Roma sia nelle altre due Città metropolitane) il medesimo questionario, composto da 17 quesiti relativi al mercato del lavoro locale e alle potenzialità che questo offre, con particolare riguardo alla forza lavoro di origine straniera.

Dalle risposte raccolte nell'area di Roma, risulta che i settori di lavoro considerati più sofferenti per carenza di lavoratori sono i servizi (85,7% delle risposte) e l'agricoltura (57,1%).

Viceversa, alla richiesta di indicare quali siano i settori di lavoro in cui l'offerta di forza lavoro supera la domanda, sono stati indicati l'industria (57,1%), ma anche il commercio, il settore sanitario e quello della ristorazione.

I **comparti** nei quali risulta esserci **maggiore carenza** di lavoratori sono, secondo i nostri esperti, **i servizi alla persona** (soprattutto per persone non autosufficienti, malati di Alzheimer, handicap gravi), **l'ambito socio-sanitario, il comparto turistico/alberghiero/ristorativo** (aiuto cuoco, lavapiatti), il comparto ortofrutticolo, le **figure commerciali e/o di magazziniere**, ma anche il **comparto digitale e della comunicazione e tutti i servizi legati all'ITC** (tecnologia dell'informazione e della comunicazione).



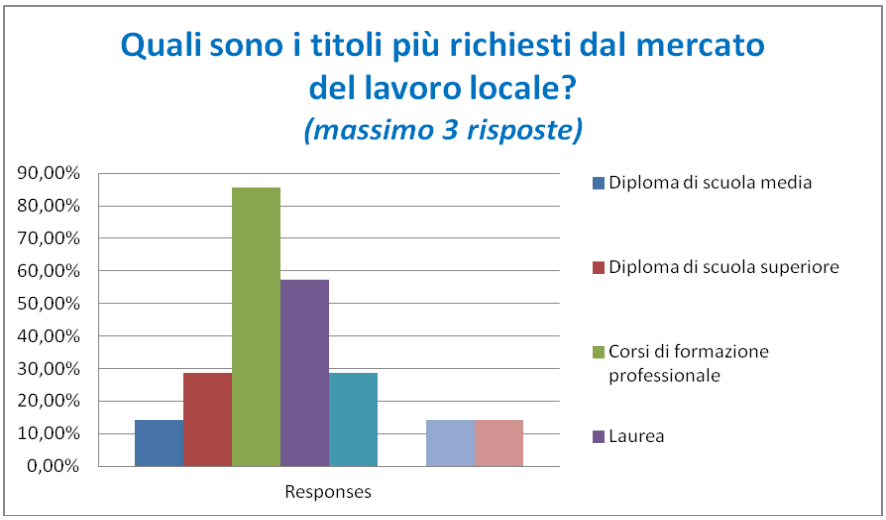
Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

Abbiamo anche chiesto ai nostri testimoni quali titoli di studio ritengano siano più ricercati dalle imprese dell'area metropolitana di Roma ed è risultato che le aziende sono interessate a persone che abbiano concluso:

**corsi di formazione professionale** (85,7% delle risposte), ma anche con titoli di **laurea** (57,1%) e, nella misura del 28,6% ciascuno, con diploma di **scuola superiore** e di **master**.

Viene però evidenziato che, nel caso degli stranieri con laurea conseguita all'estero, il principale problema è il riconoscimento del titolo in Italia, per cui di fatto ciò che davvero conta è il possesso di un **buon livello di istruzione** e di **conoscenza della lingua italiana**.

In particolare, tra le lauree, sembra che siano preferite quelle in **economia, ingegneria, comunicazione,** ma anche figure come il **programmatore informatico**; tra i corsi di formazione professionale, quelli per **mediatore linguistico e interculturale, operatore del settore turistico/alberghiero** (operatore della ristorazione, aiuto cuoco), **assistente familiare**, **operatore socio- sanitario** (Oss) e i corsi per il rilascio della **patente muletto**.

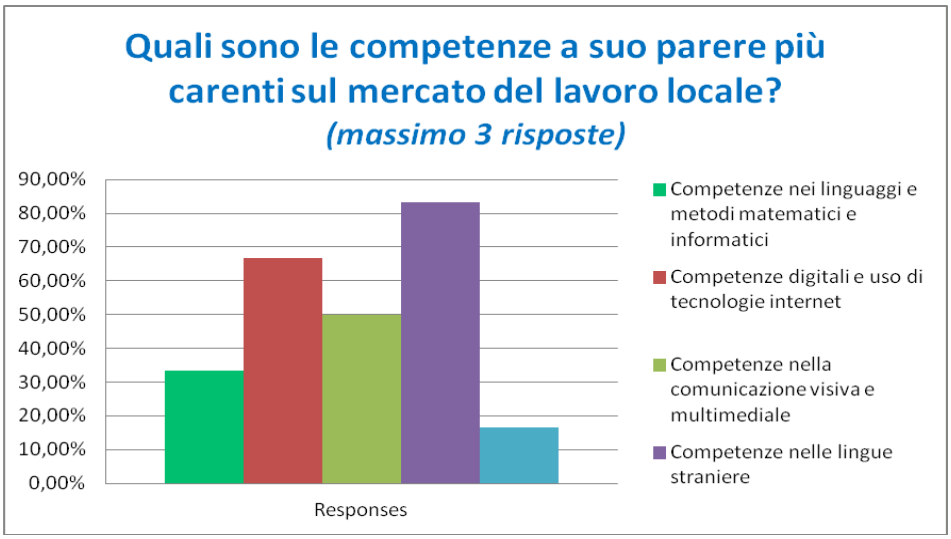



Quanto alle **competenze** dei lavoratori, secondo gli intervistati nel mercato del lavoro romano **mancano** soprattutto quelle in **lingue straniere**, quelle **digitali e relative all'uso di tecnologie**

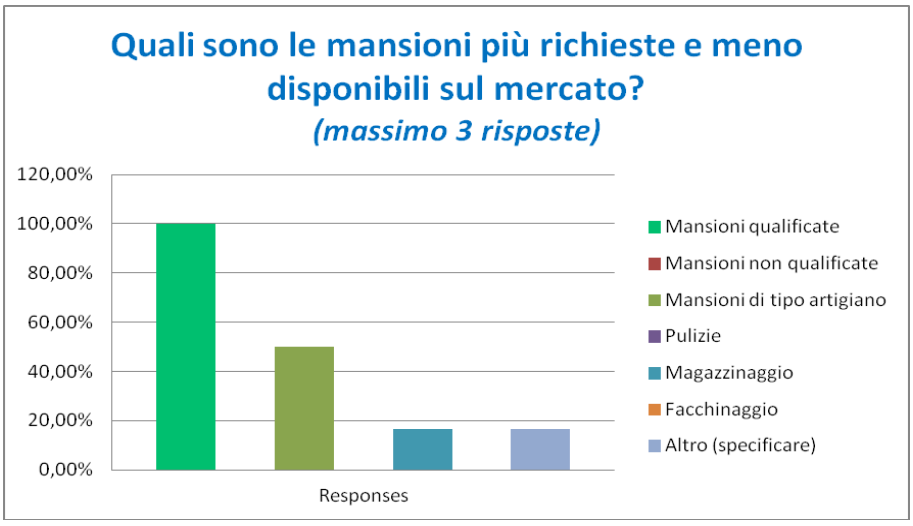


Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

**internet,** della **comunicazione visiva e multimediale,** ma anche le competenze nei **linguaggi e metodi matematici e informatici**.




Tra le **mansioni** di lavoro, sicuramente sono richieste fortemente quelle **qualificate** e le mansioni **di tipo artigiano**, ma vengono indicate anche figure specifiche quale quella di **magazziniere** e **patentini specifici** come quello da saldatore, il patentino HACCP (per l'igiene e la sicurezza del settore alimentare), quello per il muletto o per l'uso delle attrezzature per il verde.






Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

La fascia di età su cui il mercato del lavoro si orienta in prima istanza è quella dei 25-29 anni, ma sono richiesti anche i lavoratori di 30-44 anni e quelli di età inferiore ai 24 anni.

Non emergono, invece, particolari esigenze in riferimento al genere del lavoratore: il 66,7% delle risposte indica come indifferente tale fattore e la restante parte si divide perfettamente tra chi indica le donne e chi gli uomini.

Per tutti i nostri intervistati (6 su 7, in quanto uno non ha risposto alla domanda) i datori di lavoro sono **disponibili a impiegare persone straniere**, nonostante questo comporti qualche difficoltà aggiuntiva rispetto all'assunzione di un lavoratore italiano. Tra le difficoltà più frequenti vengono sottolineate: la conoscenza dell'italiano e le eventuali difficoltà linguistiche, che possono anche divenire un ostacolo alla comprensione di quanto previsto dal contratto; il riconoscimento dei titoli ottenuti all'estero; il grado di autonomia del lavoratore, che può risultare minore in assenza della patente di guida; ma anche la distanza culturale che intercorre tra alcuni paesi e l'Italia e i pregiudizi culturali.

Alla richiesta di indicare i settori/ambiti di lavoro che, nel caso di Roma e del suo territorio, potrebbero più agevolmente **impiegare e valorizzare gli immigrati**, i nostri esperti hanno risposto indicando l'**agricoltura** (soprattutto per gli stranieri arrivati da poco e che non conoscono ancora la lingua, perché non richiede il contatto con il pubblico), il **turismo** (grazie alla diffusa conoscenza tra gli immigrati dell'inglese), il **commercio**, la **sartoria**, la **logistica**, la **ristorazione**, l'**assistenza familiare e alla persona**, ma anche il **settore informatico**.

Infine, è stato chiesto a ciascun testimone privilegiato di indicare, sulla base della propria esperienza, se vi siano degli ambiti di lavoro più innovativi in cui sostenere l'inserimento occupazionale degli immigrati, al di là dei settori e comparti che già li impiegano (settore domestico, edilizia, alberghi e ristoranti, agricoltura, ecc.). Escludendo dunque i lavori che normalmente in Italia vengono già destinati agli immigrati, sono stati suggeriti i seguenti settori e/o professioni:

- **artigianato**
- **settore artistico**
- **comunicazione**



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

- **programmazione informatica**
- **accoglienza nei servizi** (sia pubblici che privati)
- **settore sociale e sanitario** (per coloro già professionalizzati nel paese di origine)
- **mediazione culturale.**

## 3. Il mercato del lavoro nella Città metropolitana di Torino

### 3.1 Le forze di lavoro straniere rilevate dall'Istat in Piemonte e nella Città Metropolitana di Torino

La prima fonte di riferimento cui guardare per avere una dimensione dell'occupazione dei lavoratori con cittadinanza straniera e per un confronto con quella autoctona è, anche nel caso della Città Metropolitana di Torino e del Piemonte, l'Indagine sulle Forze di lavoro dell'Istat. Dagli indicatori statistici che se ne ricavano, infatti, è possibile evincere non solo informazioni quantitative, ma anche elementi utili a valutare la qualità del lavoro e le eventuali differenze di condizioni contrattuali e retributive tra italiani e stranieri.

Essendo quella dell'Istat un'indagine campionaria, ci soffermeremo principalmente sulla dimensione regionale dell'occupazione straniera nel corso del 2018, analizzando i dati relativi all'intero Piemonte e riservando qualche ulteriore approfondimento al caso specifico della Città Metropolitana, per la quale il riferimento temporale sarà però il 2017.

Durante il 2018, su un totale di oltre 1.800.000 lavoratori registrati dall'Istat nell'intera regione, quelli di cittadinanza straniera rappresentano una quota del 10,7%, un dato perfettamente in linea con quello nazionale (10,6%) e che pone la regione al sesto posto in Italia per incidenza dei lavoratori stranieri nel mercato del lavoro.

Al contempo, non mancano i disoccupati di cittadinanza straniera, se si considera che in Piemonte le persone in cerca di occupazione sono oltre 163.000 e che tra queste gli stranieri ammontano al 24,9%, registrando in questo caso un'incidenza superiore di ben 10 punti percentuali rispetto a quella media rilevata in Italia (14,5%).

Le donne sono rappresentate al mercato del lavoro regionale nella misura del 46,9% tra gli occupati stranieri e del 51,4% tra i disoccupati, registrando nel primo caso oltre 2 punti percentuali



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

in più rispetto al valore medio nazionale (44,2%) e, nel secondo, circa 2 punti percentuali in meno (sempre rispetto al valore medio nazionale che è del 53,2%).

L'analisi dei tassi di occupazione, disoccupazione e attività, inoltre, permette di mettere a confronto i livelli di partecipazione al lavoro dei cittadini stranieri rispetto agli italiani, tanto in Piemonte quanto in Italia, consentendo così una comparazione anche territoriale. In Piemonte il tasso di occupazione degli stranieri risulta essere del 60,1% (in Italia: 61,2%), quello di disoccupazione del 17,2% (Italia: 14,0%), quello di attività del 72,7% (Italia: 71,2%). I medesimi valori riferiti agli italiani sono, invece, pari al 66,7% per il tasso di occupazione, al 7,0% per quello di disoccupazione e al 71,8% per quello di attività. Sembrerebbe quindi che in Piemonte, rispetto a quanto accade a livello nazionale, vi siano più opportunità di lavoro per i cittadini autoctoni che per la forza lavoro straniera, la quale risulta qui più sofferente in termini di inserimento occupazionale.

Quanto alla tipologia di lavoro prevalente tra gli stranieri occupati in regione, questi per l'86,3% sono lavoratori dipendenti e per il 13,7% autonomi.

Tra i settori di impiego, oltre la metà degli stranieri lavora nei servizi, che ne concentra il 59,7% (a fronte del 65,9% in Italia); al suo interno, poi, si distinguono il lavoro domestico (22,0%) e il commercio (7,8%). Subito dopo si colloca l'industria, che concentra ben il 35,0% dei lavoratori stranieri (a fronte del 27,7% in Italia e del 30,7% rilevato tra gli italiani occupati in regione); per il 10,7% si tratta di lavoratori delle costruzioni (9,9% in Italia). L'agricoltura, infine, dà lavoro al 5,3% degli occupati stranieri.

Il Piemonte, insomma, anche per la sua nota vocazione industriale, vede i lavoratori immigrati inseriti soprattutto in tale settore, oltre che nell'ambito del lavoro domestico, e ne conferma la differente condizione rispetto agli italiani, che infatti lavorano in misura più bassa proprio lì dove gli immigrati sono più richiesti: industria (30,7%), costruzioni (5,4%), agricoltura (3,0%) e lavoro domestico (1,2%).

Le tipologie professionali prevalenti sono per lo più di livello medio-basso e fortemente discordanti rispetto a quelle prevalenti tra gli italiani. La quota più alta di stranieri, pari al 36,3%, svolge un lavoro manuale specializzato, una percentuale superiore sia al corrispondente valore rilevato tra questi lavoratori in Italia (29,7%), proprio per la più spiccata vocazione industriale dell'economia piemontese, sia a quello registrato tra i soli italiani occupati in regione (24,2%).



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

Seguono gli immigrati impiegati e/o addetti alle vendite e ai servizi personali, che rappresentano il 30,2% (italiani: 29,0%), quelli che svolgono lavori manuali non qualificati (27,0% a fronte del 7,0% tra gli italiani), mentre solo il 6,5% ha un ruolo da dirigente o ricopre professioni intellettuali e tecniche (italiani: 39,9%).

Vi è quindi una penalizzazione nel mercato del lavoro regionale a carico degli stranieri, come attestato anche dalla quota di sovraistruiti (persone che posseggono un'istruzione superiore al lavoro ricoperto), che tra gli stranieri è del 32,4% a fronte del 23,6% rilevato tra gli italiani.

Ulteriori informazioni sulla sola Città metropolitana di Torino si possono ricavarle dall'indagine campionaria dell'Istat del 2017, a partire dalle ulteriori elaborazioni che ne ha fatto Anpal Servizi nei propri rapporti annuali sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane[4]. Ne risulta che in quest'area si conta 1 occupato di cittadinanza straniera ogni 8 e che si tratta principalmente di cittadini non comunitari, per il 53,9% uomini. Va però rilevato che le donne incidono comunque in misura più alta che nella media italiana (46,1% a Torino, meno del 40% in Italia).

Il tasso di occupazione degli stranieri non comunitari è del 61,3%, un dato superiore al corrispondente valore nazionale (59,1%), ma più basso di quello registrato tra gli italiani occupati nell'area metropolitana (65,5%), rispetto ai quali gli immigrati mostrano anche un tasso di inattività minore (26,8% *vs* 28,6%) e un tasso di disoccupazione doppio (16% *vs* 8,1%).

Se i livelli occupazionali dei lavoratori non comunitari risultano elevati, permane anche a Torino un problema di qualità del lavoro, per lo più concentrato in mansioni non qualificate e, dunque, poco retribuite. Circa i tre quarti di questi lavoratori, infatti, si concentra nel settore terziario (74%), il 25,6 % nell'industria (8,5% nelle costruzioni) e appena lo 0,5% nel settore agricolo. In tutti questi ambiti, inoltre, si è registrato rispetto al 2016 un forte calo di occupazione non comunitaria (fa eccezione solo l'edilizia).

Torino, rispetto al trend nazionale, si distingue per una più alta quota di lavoratori non europei occupati come impiegati e addetti alle vendite e servizi personali (37,5% a fronte del 30% nella media italiana) e per una minore esposizione a lavori manuali non qualificati (28,1% a fronte del

[4] Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *La presenza dei migranti nella Città metropolitana di Torino*, 2018, pp. 22-25 (www.lavoro.gov.it).



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

37,6%); vi è poi un 26% che svolge un lavoro manuale specializzato (in linea con il dato nazionale: 27%) e una quota più significativa della media di dirigenti e professionisti tecnici e intellettuali (8,5% *vs* 5,3%).

Si può dunque concludere che l'area torinese offre opportunità di riconoscimento e crescita professionale migliori per i cittadini di origine non comunitaria, ma non sufficienti a contrastarne lo svantaggio retributivo: il 34,5% dei dipendenti non Ue guadagna meno di 800 euro al mese, un altro 37,2% tra gli 800 e i 1.200 euro e il 28,3% percepisce più di 1.200 euro (a fronte di una quota che in Italia è del 24,8%).

Le comunicazioni obbligatorie di fonte Inps evidenziano che nel 2017 l'occupazione non comunitaria ha continuato a crescere nell'area metropolitana, grazie a nuove assunzioni (per il 47,9% a tempo determinato e per il 40,7% a tempo indeterminato). Anche questi nuovi contratti sono stati avviati per lo più nel settore dei servizi (oltre il 79% a fronte di una quota del 59,3% in Italia), per il 16,3% nell'industria e per il 4,4% in agricoltura.

Principalmente si è trattato, però, di lavori non qualificati nell'assistenza familiare e alle persone (13% dei nuovi avviamenti di non comunitari, cui va aggiunto un 10,7% costituito da collaboratori domestici e professioni assimilate), nella ristorazione (circa il 17%, di cui 6,1% camerieri e simili, 6,5% cuochi e 4,1% per altro tipo di personale non qualificato) e nei servizi di pulizia.

Un ultimo indicatore utile a leggere le opportunità formative offerte dalle aziende della Città metropolitana di Torino ai giovani non comunitari sono i tirocini extracurricolari, periodi di orientamento e formazione in cui il tirocinante acquisisce sul campo competenze e conoscenze specificatamente destinate al mondo del lavoro. Nel 2017 i tirocini di tale natura avviati a favore di cittadini non comunitari sono stati 2.207, un numero che pone Torino al secondo posto in Italia tra tutte le Città metropolitane (subito dopo Milano) e che, rispetto al 2016, risulta in forte crescita (+46,4%). Per la maggior parte i tirocini sono stati avviati nei servizi diversi da commercio e riparazioni (53,3%), nell'industria in senso stretto (circa il 20%), nel commercio e riparazioni (14,5%). Invece, quelli cresciuti di più nell'anno sono stati i tirocini svolti nei settori agricolo (+91,6%) ed edile (+88,9%). Le qualifiche più coinvolte sono quelle della ristorazione (soprattutto cuochi di alberghi e ristoranti, camerieri o professioni assimilate, personale non qualificato della



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

ristorazione, addetti alla preparazione, cottura e distribuzione di cibi) e quella di commesso nelle vendite al minuto[5].

## 3.2 I lavoratori stranieri negli archivi Inps

Una terza fonte informativa sul mercato del lavoro e sulla presenza in esso dei lavoratori stranieri è rappresentata dagli archivi dell'Inps, che quindi osserveremo anche per il Piemonte e la Città metropolitana di Torino. Va però ricordato che questi dati permettono di approfondire solo il caso degli stranieri non comunitari titolari di un regolare permesso di soggiorno, mentre non consentono di quantificare la dimensione dei lavoratori stranieri comunitari, essendo questi accorpati nell'archivio agli italiani sulla base della comune condizione di cittadini comunitari.

Inoltre per l'anno 2018 non disponiamo del dato disaggregato per provincia, per cui ci limiteremo ad analizzarli a livello regionale, presumendo che questo sia espressione di tutte le province, soprattutto di quella torinese.

Fatte queste premesse, dagli archivi Inps risulta che i cittadini non comunitari che nel 2018 hanno lavorato in Piemonte con almeno una giornata retribuita nell'anno sono in tutto 133.159, composti per il 70,1% da lavoratori dipendenti (ad esclusione degli operai agricoli e dei lavoratori domestici), per il 19,4% da domestici e per il 10,5% da dipendenti agricoli. Su un totale di lavoratori pari a 1.280.172 in regione, quelli con cittadinanza non comunitaria rappresentano una quota del 10,4%, differenziata poi per tipologia contrattuale e settore di attività.

I lavoratori dipendenti (esclusi gli operai agricoli e i lavoratori domestici) ammontano a 93.369 (34,7% donne) e hanno una retribuzione media di 14.729 euro annui a fronte dei 23.421 euro percepiti mediamente da tutti i lavoratori della medesima categoria. Tra tutti i dipendenti, quelli di cittadinanza non comunitaria rappresentano l'8,0% e risultano occupati per il 65,7% a tempo indeterminato, per il 31,7% a tempo determinato e per il restante 2,5% stagionali.

I dipendenti non comunitari a tempo indeterminato sono 61.369 (per il 31,9% donne), incidono per il 6,6% su tutti i lavoratori a tempo indeterminato e percepiscono una retribuzione media di 17.871 euro annui a fronte dei 27.451 euro guadagnati da tutti i lavoratori di questa categoria.

[5] Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *La presenza dei migranti nella Città Metropolitana di Torino*, 2018, pp. 29-32 (www.lavoro.gov.it).



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

I non comunitari a tempo determinato ammontano a 29.628 (38,5% donne) e incidono sul totale complessivo per l'11,5%. La loro retribuzione annua è di 8.692 euro, più bassa quindi dei 10.656 euro a carico di tutti i lavoratori della categoria.

Gli stagionali non comunitari, infine, sono 2.372, incidono ancora di più sul totale di riferimento (14,2%) e sono anche più ampiamente composti da donne (59,7%). In media percepiscono in un anno 8.827 euro a fronte dei 9.140 guadagnati da tutti i lavoratori della categoria.

Ancora diverso il caso dei lavoratori domestici non comunitari, il cui numero nel 2018 in Piemonte è pari a 25.862 e che per ben l'87,6% sono rappresentati da donne. La retribuzione media in un anno ammonta a 7.740 euro a fronte dei 7.255 percepiti dalla totalità di questi lavoratori, probabilmente per via di un impegno orario che tra gli stranieri è decisamente più prolungato (spesso a tempo pieno). Ma va soprattutto evidenziato che, nell'ambito del lavoro domestico, gli stranieri non comunitari incidono sul totale per il 37,7%.

Infine, la regione registra la presenza di 13.928 dipendenti non comunitari in agricoltura, tra i quali le donne pesano solo per il 21,0%. La retribuzione media in un anno è di 6.434 euro, a fronte dei 6.999 percepiti dalla totalità di questi lavoratori, e la loro incidenza all'interno di questo specifico ambito di lavoro è particolarmente alta e vicina a quella osservata nel settore domestico: 32,1%.

## 3.3 Le previsioni di assunzione nella Città Metropolitana di Torino

L'indagine Excelsior sulle previsioni di ingresso nel mercato del lavoro torinese espresse dalle aziende del territorio parlano per il 2018 di una domanda di 168.780 unità[6]. La ripartizione tra le diverse aree aziendali vede decisamente prevalere per numero di richieste l'area "produzione di beni ed erogazione del servizio", che da sola assorbe il 43,0% della domanda (72.550 ingressi), seguono le "aree commerciali e della vendita" (18,8%; 31.790) e le "aree tecniche e della progettazione" (16,4%; 27.640) e, con numeri più bassi, la "logistica" (10,3%; 17.470), l'area "direzione e servizi generali" (6,1%) e quella "amministrativa" (5,4%).

[6] Anpal, Unioncamere, *Excelsior informa. I programmi occupazionali delle imprese rilevati dal Sistema delle Camere di Commercio. Provincia di Torino. Anno 2018*, Sistema Informativo Excelsior (https://excelsior.unioncamere.net/). Si veda anche: Anpal, Unioncamere, *Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese italiane nell'industria e nei servizi 2018. Provincia di Torino*, Progetto Excelsior, 2018.



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

L'intenzione di procedere a nuove assunzioni nel corso del 2018 è stata espressa dal 56% delle aziende della Città metropolitana di Torino, le quali nel 31,9% dei casi dichiarano di voler assumere lavoratori giovani (fino a 29 anni), ma nel 27,3% dei casi lamentano difficoltà nel reperire nuova forza lavoro, soprattutto per mancanza di candidati o per preparazione inadeguata. Le difficoltà di reperimento, oltretutto, aumentano sensibilmente nelle "aree tecniche e della progettazione", dove la quota di aziende che non rintracciano il personale necessario raggiunge il valore massimo del 37,1% (a differenza della "logistica" che, invece, ha tale difficoltà nella misura del 21%, il valore più basso registrato sul territorio). I settori in cui tali difficoltà risultano maggiori sono l'industria del legno e del mobile, l'industria tessile/abbigliamento/calzature e l'industria metallurgica e dei prodotti in metallo.

Guardando solo alla domanda di lavoratori entro i 29 anni, questi sono richiesti dal 32% delle aziende, ma vi è anche una domanda pari al 33% di lavoratori di 30-44 anni e un 25% di aziende per cui l'età del lavoratore è indifferente. A voler assumere giovani entro i 29 anni sono soprattutto i servizi di alloggio/ristorazione e turistici, il commercio al dettaglio e all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli e i servizi informatici e delle telecomunicazioni.

Le difficoltà più alte nel reperimento di lavoratori giovani sono espresse per professioni quali tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione (39%), specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche (37%), cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici (37%) e, con quote del 35%, tecnici amministrativi e finanziari e della gestione della produzione, commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso, nonché progettisti, ingegneri e professioni assimilate. È dunque su queste figure che dovrebbe puntare maggiormente i propri investimenti la formazione delle nuove generazioni, inclusa quella professionale programmata a livello regionale e provinciale, così da poter rispondere al meglio alla domanda del mercato del lavoro locale.

I settori che esprimono le previsioni più elevate di nuovi ingressi sono il commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli (21.040 entrate), i servizi di alloggio/ristorazione e turistici (18.370), i servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone (17.540), seguiti dai servizi avanzati di supporto alle imprese (14.110) e da quelli di trasporto, logistica e magazzinaggio (12.690).



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

Le più richieste sono le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (37.690), le professioni tecniche (26.000), ma anche i conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili (24.860), seguiti con dimensioni molto vicine dalle professioni non qualificate (24.160), da una parte, e dagli operai specializzati dall'altra (24.130). Tuttavia, mentre le professioni non qualificate risultano di difficile reperimento per l'11,3% delle aziende, le figure più complicate da rintracciare sul mercato sono i dirigenti (44,1%), le professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione (41,4%), gli operai specializzati (40,2%) e le professioni tecniche (36,6%).

L'analisi incrociata tra area aziendale e gruppo professionale permette di rilevare come la domanda possa cambiare in riferimento all'ambito di lavoro, per cui nell'area "produzione di beni ed erogazione del servizio" i più richiesti sono gli operai specializzati e conduttori di impianti e macchine (che assorbono il 33,3% della domanda di quest'area); nelle "aree commerciali e della vendita", gli impiegati e le professioni commerciali e nei servizi (63,3%); nelle "aree tecniche e della progettazione" gli operai specializzati e conduttori di impianti e macchine (53,1%), come pure nella "logistica" (56,7%); invece, le professioni più qualificate (dirigenti, professioni qualificate, tecnici, impiegati) sono richieste dalle aree "amministrativa, finanziaria, legale e controllo di gestione" e "direzione e servizi generali", che però in valori assoluti sono quelle con le previsioni di assunzione più basse.

A livello di mansioni, la domanda più alta riguarda il personale non qualificato nei servizi di pulizia, gli addetti nelle attività di ristorazione e gli addetti alle vendite, tuttavia le difficoltà di maggiori le imprese le incontrano soprattutto per il reperimento di tecnici dei rapporti con i mercati e di addetti della ristorazione.

Un altro elemento rilevante per le aziende sono le competenze del lavoratore. In una scala di tre livelli (base, medio, alto), le competenze per cui le aziende esprimono un grado di importanza alto sono flessibilità e adattamento, saper lavorare in gruppo, lavorare in autonomia, capacità di *problem solving*, competenze in risparmio energetico e sostenibilità ambientale, capacità comunicative in lingua italiana, competenze digitali.

Le previsioni di nuove entrate nel mercato del lavoro torinese per il 2018 possono essere osservate anche per titolo di studio richiesto. La domanda più elevata riguarda persone con diploma di durata quinquennale (richieste dal 35% delle aziende, sia a Torino che in Italia), cui seguono



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

quelle con qualifica e diploma professionale (30%; in Italia 31%), i titolari di scuola dell'obbligo (18%; in Italia 22%) e i laureati (17%; in Italia 12%).

Il livello di istruzione più richiesto dalle aziende della Città metropolitana di Torino è il diploma secondario e post-secondario, indicato dal 35,1% delle imprese intervistate, seguito dalla qualifica professionale (29,9%), mentre la scuola dell'obbligo (18,4%) e il titolo universitario (16,7%) registrano una richiesta più contenuta e per lo più concentrata nei gruppi professionali di livello, rispettivamente, basso e alto.

Gli indirizzi di studio più richiesti sono, nell'ambito dei diplomi (quinquennali), quello di amministrazione, finanza e marketing, quello di meccanica, meccatronica ed energia e l'indirizzo di elettronica ed elettrotecnica, seguiti da turismo/enogastronomia/ospitalità e da informatica/telecomunicazioni; nell'ambito delle qualifiche professionali (di durata triennale) e dei diplomi professionali (di durata quadriennale), gli indirizzi meccanico, della ristorazione e del benessere; nell'ambito dei titoli universitari, l'indirizzo economico, quello di ingegneria elettronica e dell'informazione, di ingegneria industriale e quello di insegnamento e formazione. In particolare, se in media la difficoltà di reperimento del personale è del 27,3%, tale valore sale nel caso di quasi tutti gli indirizzi di livello universitario (36,9%); tra i diplomi secondari, nei casi degli indirizzi di meccanica, meccatronica ed energia (42,5%), turismo/enogastronomia/ospitalità (47,1%), informatica/telecomunicazioni (41,4%); tra i diplomi professionali, i più difficili da reperire sono gli indirizzi impianti termoidraulici (53,5%), elettrico (42,5%), riparazione dei veicoli a motore (40,6%) e meccanico (38,6%).

In generale, il settore dell'industria mostra un interesse superiore alla media per i lavoratori con qualifica professionale (richiesti dal 38,9% di queste aziende rispetto a una domanda che in media è del 29,9%) e con la scuola dell'obbligo (20,2% a fronte del 18,4%); nei servizi, invece, risulta un po' più elevata la richiesta di laureati (20,2% *vs* 16,7%).

Risulta anche interessante quanto l'indagine Excelsior rileva sulle opportunità di tirocinio/stage offerte dalle imprese dell'area torinese, nonché il loro ricorso a giovani in alternanza scuola-lavoro. Nel 2017 a ospitare persone in tirocinio/stage è stato il 20,3% delle aziende della Città metropolitana, con l'esito di assumerne il 38% tra il 2017 e il 2018. Vi è dunque un ricorso a tirocinanti più elevato della media italiana, che è invece del 14,8%, e che a Torino tocca i picchi



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

massimi nelle aziende con 10-49 dipendenti (37,0%), con 50-249 (56,4%) e con più di 250 lavoratori (68,0%).

Invece, la quota di imprese che nel 2017 ha ospitato studenti delle scuole secondarie di II grado in alternanza scuola-lavoro è stata del 13,3% (a fronte del 10,8% in Italia) e quella delle imprese che intendono farlo nel 2018 del 13,7% (in Italia 11,8%).

I canali di selezione che le imprese hanno maggiormente utilizzato per reperire nuovo personale nei 12 mesi precedenti l'indagine sono per la gran parte la conoscenza personale del candidato (41,9%), i curricula ricevuti dall'impresa (39,7%) e il circuito di conoscenti/amici/parenti (26,6%); subito dopo si collocano gli accordi con scuole/università/enti di formazione (14,0%), che quindi si rivelano una prassi abbastanza utilizzata, come anche le agenzie per il lavoro/società di selezione del personale (13,9%), cui seguono gli avvisi/annunci su internet (10,2%), i Centri per l'Impiego (8,9%), altri canali (8,7%) e le segnalazioni di altre imprese (6,5%). Rispetto all'andamento medio registrato in Italia, nella Città metropolitana di Torino è decisamente più diffuso il ricorso al circuito di conoscenti/amici/parenti (26,6% a fronte del 5,5% in Italia), ma risultano anche più utilizzati canali quali i Centri per l'Impiego (in Italia: 6,6%), le agenzie per il lavoro (in Italia: 10,1%), i curricula ricevuti (Italia: 35,5%), gli accordi con scuole/università/enti di formazione (Italia: 9,7%).

**CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO. Entrate previste dalle imprese nel 2018 per area aziendale**

| *Area aziendale di inserimento* | *v.a.* | *%* |
|---|---|---|
| Produzione di beni ed erogazione del servizio | 72.550 | 43,0 |
| Commerciale e della vendita | 31.790 | 18,8 |
| Aree tecniche e della progettazione | 27.640 | 16,4 |
| Logistica | 17.470 | 10,4 |
| Amministrativa, finanziaria, legale e controllo di gestione | 9.070 | 6,1 |
| Direzione e servizi generali | 10.270 | 5,4 |
| **Totale** | **168.780** | **100,0** |

NB: Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori
*FONTE: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2018*

**CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO. Principali caratteristiche delle professioni richieste nel 2018**

| *Caratteristiche delle professioni richieste* | *v.a.* | *%* |
|---|---|---|
| Impiegati, professioni commerciali e nei servizi | 54.630 | 32,4 |
| *di cui professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi* | *37.690* | *22,3* |
| *di cui impiegati* | *16.940* | *10,0* |
| Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine | 48.990 | 29,0 |
| *di cui conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili* | *24.860* | *14,7* |
| *di cui operai specializzati* | *24.130* | *14,3* |



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

| | | |
|---|---|---|
| Dirigenti, professioni con elevata specializzazione e tecnici | 41.000 | 24,3 |
| *di cui professioni tecniche* | *26.000* | *15,4* |
| *di cui professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione* | *14.370* | *8,5* |
| Professioni non qualificate | 24.160 | 14,3 |
| **Totale** | **168.780** | ***100,0*** |

NB: Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori
*FONTE: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2018*

## 3.4 Il punto di vista degli esperti locali: la Città metropolitana di Torino

Alle indicazioni ricavate dall'Indagine Excelsior del Sistema camerale in riferimento alle previsioni di assunzione espresse dalle imprese del territorio torinese, aggiungiamo di seguito quanto emerso da un nostro ulteriore approfondimento, condotto somministrando un apposito questionario a sette esperti del mercato del lavoro locale, così da ricavarne i pareri in merito a quali siano, secondo la loro esperienza e conoscenza del territorio, gli ambiti di lavoro in cui abbia senso sostenere e favorire l'inserimento occupazionale dei cittadini immigrati.

Le persone intervistate nella Città metropolitana di Torino rappresentano figure di responsabilità o, comunque, rappresentative di strutture a diverso titolo protagoniste del mercato del lavoro locale. Tutte hanno sede nell'area metropolitana torinese: in sei casi nella città di Torino e in uno nel Comune di Beinasco.

Il questionario, composto da 17 domande sul mercato del lavoro locale e sulle opportunità che questo offre, in particolare per la forza lavoro di origine straniera, è stato caricato su una piattaforma on line ad accesso riservato, collegandosi alla quale ciascun testimone ha dato le proprie risposte.

**TORINO. Testimoni privilegiati intervistati e ruolo**

| *Struttura* | *Referente intervistato* | *Città* |
|---|---|---|
| Cornaglia SpA | Responsabile ambiente e sicurezza | Beinasco |
| Asvapp | Direttore | Torino |
| Progetto Tenda Coop. Soc. | Presidente del CdA | Torino |
| Inforcoop Lega Piemonte | Responsabile politiche attive del lavoro | Torino |
| Patchanka scs | Direttore Servizi al Lavoro | Torino |
| Essenzialmente Formazione | Consulente case manager | Torino |
| Grande distribuzione organizzata | Direttore | Torino |



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

Dai risultati raccolti nell'area torinese, emerge che il settore di lavoro più in sofferenza per carenza di lavoratori è quello dell'industria (85,7% delle risposte), seguito dai servizi (42,9%) e dall'agricoltura (14,3%). Due testimoni hanno inoltre indicato come ambiti di lavoro in cui a loro parere vi è una particolare carenza di personale i servizi tecnici specializzati e l'informatica altamente specializzata.

Viceversa, alla domanda su quali siano i settori di lavoro in cui si ritiene che l'offerta di forza lavoro superi la domanda, gli intervistati hanno risposto indicando nella misura del 42,9% i servizi, solo per il 14,3% l'industria, mentre in due casi hanno esplicitamente nominato i seguenti ambiti o ruoli lavorativi: le mansioni meno qualificate e più logoranti, i servizi di pulizia, il commercio.

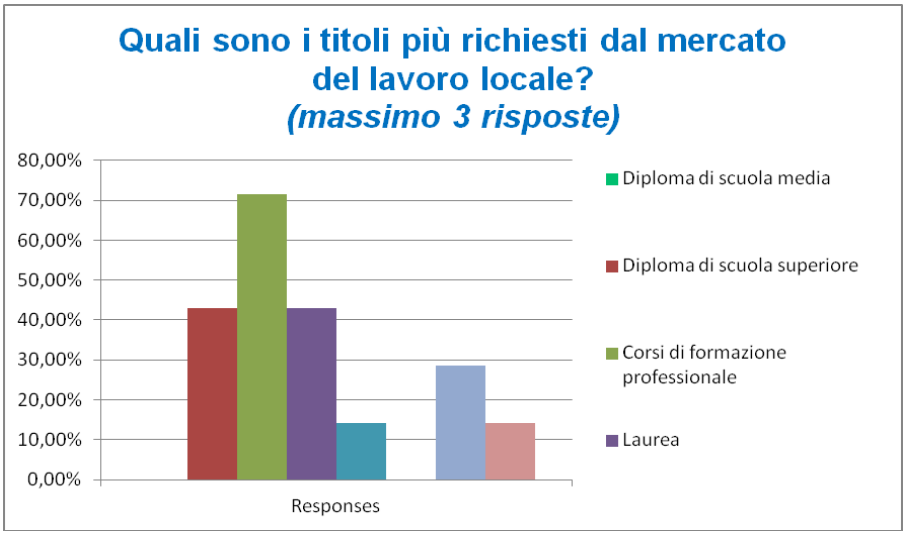
Entrando nel merito dei **comparti** di lavoro in cui ritengono vi sia una **richiesta di lavoratori** più alta, questa la si ritrova soprattutto nei servizi di assistenza e cura alla persona, negli ambiti in cui serve una manovalanza non qualificata, nella distribuzione, ma anche nell'**automazione**, nei sistemi di gestione, nella **produzione di energia sostenibile**, nella **programmazione informatica;** più in generale, emerge una domanda di **personale tecnico specializzato**, **operai specializzati** e **artigiani specializzati**.

Riguardo ai **titoli più richiesti** dalle aziende, il parere degli esperti è che questi siano in primis i **corsi di formazione professionale** (71,4%), ma anche i **diplomi di scuola superiore** (42,9%) e i titoli di **laurea** (42,9%). Secondo due testimoni, invece, per i posti di lavoro disponibili non è necessario il possesso di un particolare titolo di studio.

Tra le lauree, quelle più ricercate sembrano essere **ingegneria**, **informatica**, **medicina, infermieristica**; tra i diplomi, gli **istituti tecnici (indirizzo alimentare, chimico, tessile)** e l'**agrario**; tra i **corsi professionali**, quelli per **operatore socio sanitario (Oss)** e **professioni socio-assistenziali**, per **manutentore macchine** e **operatore macchine**, nonché le varie **abilitazioni professionali**.



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/




Abbiamo anche chiesto ai nostri esperti quali siano le competenze più carenti nel mercato del lavoro torinese ed è emerso che, a loro parere, le **competenze che mancano** sono principalmente quelle nelle **lingue straniere** e quelle **digitali e relative all'uso di tecnologie internet**, seguite dalle competenze nei **linguaggi e metodi matematici e informatici**.

Gli immigrati, dunque, almeno rispetto alla carenza di lavoratori con competenze nelle lingue straniere, potrebbero diventare una risorsa importante per il sistema economico locale, essendo quasi sempre a conoscenza di lingue come l'inglese o il francese. Questa riflessione vale ancor più per gli stranieri che provengono da quei paesi le cui economie sono oggi in crescita (Cina, India, Paesi arabi), preziosi per qualsiasi rapporto commerciale ed economico che si voglia intraprendere tra l'Italia e queste aree.

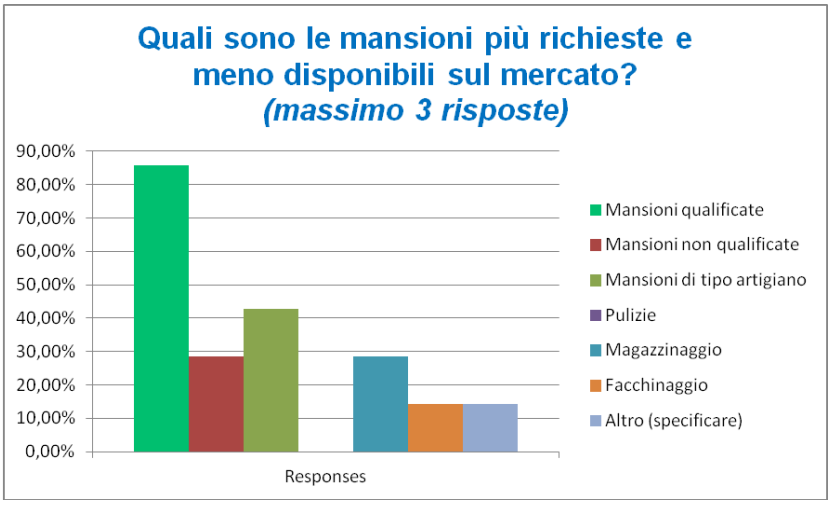
Le **mansioni** più richieste risultano essere in primo luogo quelle **qualificate** (in particolare nei servizi di cura e nell'utilizzo di macchine industriali) e quelle **di tipo artigiano**, ma vengono indicate anche le mansioni **non qualificate**, il **magazzinaggio** e il **facchinaggio**.

Quanto all'età dei lavoratori, gli intervistati ritengono che la domanda si concentri prettamente sulle classi più giovani: tutti i nostri intervistati ritengono che siano richiesti soprattutto giovani tra i 25 e i 29 anni, cui si aggiunge, secondo 4 dei 7 testimoni, anche una domanda di ragazzi entro i 24 anni di età.



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

Inoltre, la domanda di lavoro si rivolge maggiormente agli uomini (57,1% delle risposte) ma il genere non è considerato un elemento dirimente, se si considera che lo giudica indifferente una quota altrettanto elevata di rispondenti (42,9%).




Inoltre, solo un testimone privilegiato ritiene che non vi sia **disponibilità** dei datori di lavoro **a impiegare persone straniere**, un altro non si esprime, mentre in cinque ritengono che tale disponibilità vi sia e, quindi, che non sussistano chiusure aprioristiche in tal senso. Ciò nonostante, tutti riconoscono che nei rapporti di lavoro con il personale straniero vi siano delle difficoltà in più, dovute solitamente alla lingua, a problemi di riconoscimento delle competenze non certificabili, in alcuni casi alla differenza culturale, a fattori legati alla fiducia, al mancato possesso di mansioni qualificate.

A chiusura del questionario, abbiamo interrogato gli esperti dell'area torinese in merito a quali potrebbero essere i settori/ambiti di lavoro in cui impiegare e valorizzare gli immigrati, chiedendo poi di fare un sforzo ulteriore di immaginazione, indicando quale tipo di inserimento occupazionale ancora non battuto suggerirebbero di incentivare per andare oltre i consueti ruoli e settori di impiego destinati ai lavoratori immigrati in Italia.

I **settori che potrebbero valorizzare il ruolo degli immigrati** sono risultati essere, nel caso della provincia di Torino, i **servizi di cura** alla persona **di livello qualificato**, i **servizi nell'ambito dell'edilizia** (anche in questo caso **di tipo qualificato**), l'**artigianato specializzato**, la **manutenzione del verde**, il commercio, tutti i comparti dell'industria che necessitano di operai



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

specializzati, ma anche le piccole aziende in generale, per via della dimensione ridotta che facilita la presa in carico e la formazione del lavoratore.

Escludendo invece i settori e le mansioni in cui gli immigrati già lavorano in misura prevalente, se non quasi esclusiva, i suggerimenti più interessanti e innovativi riguardano i seguenti contesti di occupazione o le seguenti figure professionali:

- **settore informatico**
- **formazione linguistica**
- **mediazione linguistica**
- **artigianato** (soprattutto se legato alla cultura dei paesi di provenienza)

E soprattutto, viene evidenziato che una maggiore attenzione al riconoscimento delle competenze e dei titoli conseguiti all'estero sarebbe il percorso prioritario, oltre che più semplice, per garantire un accesso paritario a qualsiasi tipo di professione.

## 4. Il mercato del lavoro nella Città metropolitana di Catania

### 4.1 Le forze di lavoro straniere rilevate dall'Istat in Piemonte e nella Città Metropolitana di Catania

Come per le altre due aree metropolitane, anche per l'analisi dell'inserimento occupazionale dei lavoratori stranieri nella Città metropolitana di Catania e in Sicilia possiamo partire da quanto rileva l'Indagine Istat sulle Forze di lavoro, così da poterne ricavare non solo una dimensione quantitativa dell'occupazione straniera sul territorio, ma anche un confronto il lavoro svolto nella stessa area dai cittadini italiani.

L'analisi, per ragioni legate alla natura campionaria della fonte, verterà soprattutto sulla dimensione regionale dell'occupazione nel 2018, soffermandosi sui dati della regione Sicilia accompagnati da qualche affondo sul caso specifico della Città Metropolitana, per la quale il riferimento temporale sarà però il 2017.



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/
Save the Children 100 ANNI · Città di Torino · CIR Consiglio Italiano per i Rifugiati · centro astalli · Civico Zero · ESSERCI · CP Futuro

Nel 2018 in Sicilia il numero di occupati registrati dall'Istat ammonta a 1.360.000 persone, il 5,7% delle quali di cittadinanza straniera, un valore dimezzato rispetto a quello nazionale (10,6%) e che pone la regione solo al sedicesimo posto in Italia per incidenza dei lavoratori stranieri sul totale.

Il mercato del lavoro siciliano, oltre a vedere gli stranieri poco rappresentati tra i lavoratori regolari, si caratterizza anche per una bassa partecipazione al lavoro delle donne, che rappresentano solo il 36,9% degli occupati stranieri.

Sono invece poco più di 370.000 le persone in cerca di occupazione in regione (i disoccupati). Tra questi, gli stranieri ammontano al 4,4%, a fronte di un valore medio che in Italia è del 14,5%. In questo caso, le donne sono più della metà degli stranieri disoccupati, rappresentandone ben il 52,2%. Le donne straniere, quindi, sono particolarmente svantaggiate nel mercato del lavoro siciliano, considerato che incidono al di sotto della media nazionale (42,2%) tra gli stranieri occupati e nella media registrata in Italia (53,2%) tra gli stranieri disoccupati.

I tassi di occupazione, di disoccupazione e di attività, osservati in riferimento alla cittadinanza (italiana o straniera) dei lavoratori, mostrano come in regione gli stranieri si distinguano per un tasso di occupazione più alto di 12 punti percentuali (52,1% a fronte del 40,1% degli italiani), come pure accade per il tasso di attività (63,0% vs 51,5%), e per un tasso di disoccupazione inferiore (17,4% *vs* 21,7%). Inoltre, guardando solo all'occupazione straniera, emerge come questa in Sicilia sia più in difficoltà rispetto all'andamento registrato in Italia: in regione, infatti, risultano più bassi il tasso di occupazione (52,1% a fronte del 61,2% in Italia), quello di disoccupazione (17,4% a fronte del 14,0%) e quello di attività (63,0% rispetto al 71,2%).

Gli stranieri occupati in regione risultano impiegati per l'85,2% come lavoratori dipendenti e per il 14,8% come autonomi.

Per quasi i due terzi si tratta di lavoratori inseriti nel settore dei servizi (65,1%, in linea con il 65,9% registrato in Italia), occupati nel 30,1% dei casi nel lavoro domestico (in Italia 21,2%) e nel 20,2% nel commercio (10,2% in Italia). Risulta invece piuttosto bassa la quota relativa all'industria (7,5% a fronte del 27,7% in Italia), per via del forte impatto esercitato invece dal settore agricolo, che in Sicilia assorbe ben il 27,3% dei lavoratori stranieri (a fronte di una quota che in Italia è, invece, del 6,4%). La Sicilia, quindi, non solo si conferma come una regione a vocazione altamente agricola, ma è una regione in cui il lavoro immigrato garantisce un contributo essenziale



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

all'agricoltura, considerando che invece, tra gli italiani, quelli impiegati in questo settore si fermano al 7,6%.

Un altro elemento che risalta nel caso siciliano è la spiccata concentrazione degli stranieri nelle professioni di livello più basso (e dunque meno retribuito). Se già in Italia questo è evidente, in Sicilia ben il 57,7% degli occupati stranieri ricopre un lavoro manuale non qualificato (a fronte del 33,3% in Italia), un altro 26,4% lavora come impiegato, addetto alle vendite e servizi personali (in Italia 29,4%), il 13,9% svolge un lavoro manuale specializzato (in Italia 29,7%) e solo il 2,0% ricopre un ruolo da dirigente o svolge professioni intellettuali e tecniche (in Italia 7,6%). Al contrario, se si guarda agli italiani, questi lavorano in quest'ultima professione per il 32,3% e per il 33,5% come impiegati, addetti alle vendite e servizi personali. Si assiste, insomma, a una evidente penalizzazione nel mercato del lavoro regionale a carico degli stranieri, come attesta anche la loro quota di sovraistruiti (persone che posseggono un'istruzione superiore al lavoro ricoperto), che si attesta al 22,6% a fronte del 26,1% rilevato tra gli italiani. Ne deriva che i lavoratori stranieri in Sicilia guadagnano meno sia rispetto alla media degli stranieri in Italia (in media 804 euro al mese rispetto a 1.053 euro), sia rispetto agli italiani occupati in regione (che in media hanno una retribuzione di 1.230 euro).

Per restringere l'analisi al territorio della Città metropolitana di Catania tornano utili i dati dell'indagine campionaria dell'Istat del 2017 elaborati da Anpal Servizi nel suo rapporto sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane[7]. Il quadro che ne emerge, per quanto sintetico, permette di rilevare che gli stranieri non comunitari rappresentano il 4,2% dell'occupazione complessiva (a fronte di un'incidenza che in Italia è del 7,1%) e, soprattutto, che per oltre la metà sono impiegati nell'ambito di mansioni non qualificate: il 59,1% dei lavoratori non comunitari, infatti, svolge lavori manuali non qualificati (in Italia tale quota è del 37,6%). Tra le conseguenze di un tale inserimento lavorativo, vi è l'evidente svantaggio retributivo di cui soffrono, che vede ben il 72,3% dei lavoratori di cittadinanza non comunitaria guadagnare in media meno di 800 euro al mese, diversamente da quanto accade mediamente in Italia, dove tale quota tra i non comunitari si ferma al 33,6%.

[7] Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *La presenza dei migranti nelle Città metropolitane. Sintesi Rapporti*, 2018, pp. 12-13 (www.lavoro.gov.it).



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

Il settore che ne assorbe la gran parte è quello dei servizi, che da solo concentra l'84,2% dell'occupazione non comunitaria (in Italia il valore è del 68,6%), seguito dall'agricoltura, che nell'area di Catania a sua volta impiega l'8,6% di questa forza lavoro.

## 4.2 I lavoratori stranieri negli archivi Inps

Tra le fonti statistiche sul mercato del lavoro e sulla presenza in esso dei lavoratori stranieri vi sono anche gli archivi dell'Inps, dai quali è possibile approfondire il caso della Sicilia. I dati Inps consentono di analizzare l'inserimento lavorativo dei soli stranieri non comunitari titolari di un regolare permesso di soggiorno, mentre non distinguono il caso dei lavoratori stranieri comunitari, che vengono accorpati in un unico gruppo insieme ai lavoratori italiani sulla base della comune condizione di cittadini comunitari. Inoltre per l'anno 2018 non si dispone del dato disaggregato per provincia, per cui ci si limiterà ad un'analisi di livello regionale, presumendo che questa sia espressione di tutte le province, inclusa quella catanese.

Fatte queste premesse, dai dati Inps risulta che i cittadini non comunitari che nel 2018 hanno lavorato in Sicilia con almeno una giornata retribuita nell'anno sono in tutto 51.122 e hanno inciso sull'occupazione complessiva (935.082 lavoratori) per il 2,5%. Si tratta nella misura del 36,2% di lavoratori dipendenti (esclusi gli operai agricoli e i lavoratori domestici), per il 29,2% di domestici e per il 34,7% di dipendenti agricoli.

I lavoratori dipendenti non comunitari (escludendo gli operai agricoli e i lavoratori del settore domestico) ammontano a 18.483 (per il 23,3% donne), rappresentano appena il 2,5% di tutti i lavoratori dipendenti e guadagnano in media 9.276 euro annui a fronte dei 15.677 euro percepiti mediamente da tutti i lavoratori di questa categoria. All'interno del gruppo dei lavoratori dipendenti è poi possibile distinguere tra lavoratori a tempo indeterminato, determinato e stagionale: se ne ricava che i dipendenti non comunitari si compongono di un 66,8% a tempo indeterminato, un 28,1% a tempo determinato e un 5,1% impiegato come stagionale.

In particolare, i dipendenti non comunitari a tempo indeterminato sono 12.355 (per il 22,9% donne), incidono per il 2,3% su tutti i lavoratori a tempo indeterminato e percepiscono una retribuzione media di 10.772 euro annui a fronte dei 18.751 euro guadagnati da tutti i lavoratori della medesima categoria.



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/
Save the Children 100 ANNI · Città di Torino · CIR Consiglio Italiano per i Rifugiati · centro astalli · Civico Zero · Esserci · CP Futuro

I non comunitari a tempo determinato ammontano a 5.194 (23,4% donne) e incidono sul totale di riferimento per il 2,6%. La loro retribuzione in un anno è in media di 6.242 euro, dunque più bassa di quella percepita da tutti i lavoratori di questa categoria, pari a 8.338 euro annui.

Gli stagionali non comunitari, infine, sono 934, incidono leggermente di più sul corrispondente totale (4,7%) e sono composti per il 28,5% da donne. In media percepiscono in un anno 6.370 euro a fronte dei 6.658 guadagnati da tutti i lavoratori della categoria.

Guardando invece ai lavoratori domestici, quelli di cittadinanza non comunitaria in Sicilia ammontano nel 2018 a 14.911 e per il 55,6% sono rappresentati da donne. La retribuzione media in un anno è di 6.281 euro a fronte dei 5.375 percepiti dalla totalità di questi lavoratori, probabilmente per via di un impegno orario che tra gli stranieri è decisamente più prolungato (spesso a tempo pieno). Soprattutto, però, merita di essere evidenziato che nel lavoro domestico gli stranieri non comunitari incidono in misura più elevata che in altri ambiti di lavoro, rappresentando da soli il 41,6% di tutti i lavoratori domestici occupati in Sicilia.

Infine, la regione registra la presenza di 17.728 dipendenti agricoli non comunitari, tra i quali le donne sono appena l'11,7%. La retribuzione media in un anno ammonta a 5.622 euro, a fronte dei 6.904 percepiti dalla totalità di questi lavoratori, e la loro incidenza all'interno di questo specifico ambito di lavoro è dell'11,7%.

La Sicilia, in sintesi, sembra impiegare i lavoratori non comunitari soprattutto per l'assistenza domestica e il lavoro in agricoltura, tanto che se in media i non comunitari incidono sull'occupazione complessiva per il 2,5%, questo valore è oltre 4 volte maggiore nel settore agricolo e oltre 16 volte più alto in quello domestico. Oltretutto, se si considera che questi due ambiti sono anche i più esposti a nero e sommerso, si può immaginare impieghino anche più immigrati di quanto gli archivi amministrativi ufficiali riescano effettivamente a rintracciare.



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

## 4.3 Le previsioni di assunzione nella Città metropolitana di Catania

Secondo le risultanze dell'indagine Excelsior periodicamente condotta da Unioncamere in Italia e nei diversi territori regionali e provinciali, le previsioni di ingresso nel mercato del lavoro espresse dalle aziende del territorio catanese parlano per il 2018 di una domanda di 53.520 unità[8].

L'area aziendale in cui si concentrano le intenzioni di assunzione più alte è quella della "produzione di beni ed erogazione del servizio", che da sola assorbe il 40,4% della domanda (21.640 ingressi), seguita dalle "aree commerciali e della vendita" (24,7%; 13.230) e, con numeri dimezzati, dalle "aree tecniche e della progettazione" (12,5%; 6.700) e dalla "logistica" (12,4%; 6.620). Esprimono invece una domanda molto bassa sia le "aree amministrative" (5,3%; 2.850), sia le "aree direzione e servizi generali" (4,6%; 2.480).

L'intenzione di procedere a nuove assunzioni nel corso del 2018 è stata espressa da meno della metà delle imprese della Città metropolitana di Catania (48%), le quali solo nel 24,6% dei casi vogliono assumere lavoratori giovani (fino a 29 anni), dichiarando nel 36% dei casi che l'età del lavoratore è indifferente, nel 32% che sono interessate a lavoratori di 30-44 anni e nel restante 7% a persone di età superiore ai 44 anni.

Nel 20,7% dei casi le imprese lamentano difficoltà nel reperire nuova forza lavoro, soprattutto per via di una preparazione inadeguata o per mancanza di candidati. Le difficoltà di reperimento, oltretutto, aumentano sensibilmente nelle "aree tecniche e della progettazione", dove la quota di aziende che non intercettano il personale necessario raggiunge il valore massimo del 28,9%.

Entrando nel dettaglio dei **settori di attività**, quelli in cui tali difficoltà risultano maggiori sono l'**industria metallurgica e dei prodotti in metallo**, le **industrie di estrazione e lavorazione dei minerali**, quelle di **fabbricazione di macchinari/attrezzature/mezzi di trasporto**, i **servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone**.

Limitando infine l'analisi alla sola **domanda di lavoratori giovani**, i settori che più li ricercano sono il commercio al dettaglio e all'ingrosso/riparazione di autoveicoli e motocicli e i servizi di alloggio/ristorazione/turistici. In particolare, le difficoltà maggiori nel reperimento di lavoratori

[8] Anpal, Unioncamere, *Excelsior informa. I programmi occupazionali delle imprese rilevati dal Sistema delle Camere di Commercio. Provincia di Catania. Anno 2018*, Sistema Informativo Excelsior (https://excelsior.unioncamere.net/). Si veda anche: Anpal, Unioncamere, *Indagine continua di Unioncamere. I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese italiane nell'industria e nei servizi 2018. Provincia di Catania*, Progetto Excelsior, 2018.



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

giovani vengono incontrate nella ricerca di specifiche figure professionali, rispetto alle quali la quota di aziende in difficoltà supera notevolmente il valore medio del 24%: **medici e specialisti della salute** (71%), **tecnici amministrativi, finanziari e della gestione della produzione** (56%), **cuochi**, **camerieri** e altre **professioni dei servizi turistici** (52%), **specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche** (47%), ma anche **commessi/personale qualificato** nella grande distribuzione, **progettisti/ingegneri/professioni assimilate**, **farmacisti/biologi/altri specialisti delle scienze della vita** (tutti intorno al 37%).

**Sono queste dunque le professioni che andrebbero incentivate e potenziate a livello formativo**, al fine di migliorare l'incontro tra offerta e domanda di lavoro a livello locale.

I settori che prevedono nuovi ingressi di lavoratori sono principalmente il commercio al dettaglio, all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli, con 11.010 entrate, i servizi di alloggio/ristorazione e turistici (7.180), i servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone (7.160), le costruzioni (5.760) e i servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio (5.250).

I gruppi professionali più richiesti sono le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (15.590), le professioni tecniche (8.500) e le professioni non qualificate (8.060), cui seguono gli operai specializzati (6.340), i conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili (6.120); risulta invece ridotta la domanda di impiegati (5.610) e di professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione (3.140). Ciò nonostante, le figure più difficili da reperire sul mercato sono proprio quelle di livello più elevato: rispetto a una difficoltà media di reperimento del 20,7%, questa sale al 27,2% per gli operai specializzati, al 33,4% per le professioni tecniche, al 38,7% per le professioni intellettuali e scientifiche e al 45,1% per i dirigenti.

Nel complesso, **le intenzioni di assunzione si concentrano per il 39,6% nell'ambito del macro-gruppo professionale impiegati, professioni commerciali e nei servizi, per il 23,3% riguardano operai specializzati e conduttori di impianti e macchine, per il 22,0% dirigenti, professioni con elevata specializzazione e tecnici e per il 15,1% le professioni non qualificate**.

L'analisi incrociata tra area aziendale e gruppo professionale permette di rilevare come la domanda si differenzi per ambito di lavoro, per cui nell'area "produzione di beni ed erogazione del servizio" i più richiesti sono gli impiegati e le professioni commerciali e nei servizi (che assorbono il 35,6% della domanda di quest'area aziendale), ma risulta più alta anche la quota relativa al



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

personale non qualificato (24,5%); nelle "aree commerciali e della vendita", i più richiesti sono sempre gli impiegati e le professioni commerciali e nei servizi (69,6%), ma anche dirigenti, professioni specializzate e tecnici (29,5%); nelle "aree tecniche e della progettazione" prevalgono gli operai specializzati e conduttori di impianti e macchine (47,4%), come pure nella "logistica" (61,2%), dove è anche richiesto personale non qualificato (22,6%); invece, le professioni più qualificate (dirigenti, professioni qualificate, tecnici, impiegati) sono ricercate dalle aree "amministrativa, finanziaria, legale e controllo di gestione" e "direzione e servizi generali", che però in valori assoluti sono le aree con le previsioni di assunzione più basse (inferiori alle 3mila unità ciascuna).

A livello di **mansioni** e ruoli professionali, la domanda più elevata è rivolta agli **addetti alle vendite e** a quelli **delle attività di ristorazione**, seguita da **personale non qualificato nei servizi di pulizia, conduttori di veicoli a motore**, **artigiani** e **operai specializzati nelle costruzioni e nel mantenimento di strutture edili** e impiegati **addetti alla segreteria e agli affari generali**.

Un fattore importante per le imprese nella selezione del personale è rappresentato dalle competenze possedute, intese come "comprovate capacità di utilizzare, in situazioni di lavoro o nello sviluppo professionale e personale, un insieme strutturato di conoscenze e di abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale". In tal senso, in una scala che va dal livello base al livello medio a quello alto, le **competenze** per cui le aziende esprimono un grado di importanza alto sono, in ordine decrescente di rilevanza: **flessibilità e adattamento, capacità di lavorare in gruppo, capacità di *problem solving*, lavorare in autonomia, competenze in risparmio energetico e sostenibilità ambientale, cui seguono le capacità comunicative in lingua italiana e le competenze digitali**.

Un altro aspetto che risulta orientare le intenzioni di assunzione delle imprese è il titolo di studio del candidato. Nella Città metropolitana di Catania la domanda più elevata riguarda persone in possesso di **diploma quinquennale** (richiesto dal 37% delle aziende a Catania e dal 35% in Italia), di **qualifica e diploma professionale** (25%; in Italia 31%) e di **scuola dell'obbligo** (23%; in Italia 22%), mentre la laurea interessa al 14% delle aziende (in Italia, 12%).

Quanto agli **indirizzi di studio**, i più richiesti tra i diplomi (quinquennali) sono amministrazione, finanza e marketing, turismo/enogastronomia/ospitalità e meccanica, meccatronica ed energia; tra le



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

qualifiche professionali (di durata triennale) e i diplomi professionali (di durata quadriennale), prevalgono gli indirizzi di ristorazione, quello edile, quello del benessere e quello meccanico; nell'ambito dei titoli universitari, l'indirizzo economico e quello di insegnamento e formazione. In particolare, se in media la difficoltà di reperimento del personale è del 21%, tale valore sale nel caso di quasi tutti gli indirizzi di livello universitario (35%), ma anche per i diplomi secondari o post-secondari con indirizzo in informatica e telecomunicazioni (46,8%) e in meccanica, meccatronica ed energia (37,7%); **tra i diplomi professionali, le difficoltà di reperimento maggiori sono per gli indirizzi in legno (34,8%), in sistemi e servizi logistici (35,7%) e in servizi di custodia e accoglienza (38,2%).**

In generale, il settore dell'industria mostra un interesse superiore per i lavoratori con qualifica professionale (richiesti dal 37,5% di queste aziende rispetto a una domanda che in media è del 25,5%) e con scuola dell'obbligo (28,2% a fronte del 23,5%); nei servizi, invece, è un po' più elevata la richiesta di laureati (15,9% *vs* 13,8%) e del diploma secondario (39,9% *vs* 37,2%).

L'indagine Excelsior approfondisce anche il tema dei tirocini/stage offerti dalle imprese dell'area di Catania, nonché il ricorso a giovani in alternanza scuola/lavoro. Ne risulta che nel 2017 a ospitare persone in tirocinio/stage è stato solo l'8,5% delle aziende della Città metropolitana, assumendone poi una quota significativa del 28%. Vi è dunque un ricorso a tirocinanti decisamente minore della media italiana, che è invece del 14,8%, e che a Catania tocca valori significativi solo nelle aziende con 50-249 dipendenti (33,6%) e in quelle con oltre 250 lavoratori (62,7%).

Ancora più bassa è la quota di imprese che nel 2017 ha ospitato studenti delle scuole secondarie di II grado in alternanza scuola-lavoro (5,5%, a fronte del 10,8% in Italia) e quella delle imprese che intendono farlo nel 2018 (5,9%, in Italia 11,8%).

I canali di selezione maggiormente utilizzati per reperire nuovo personale nei 12 mesi precedenti l'indagine sono per la gran parte la conoscenza personale del candidato (50,9%), i curricula ricevuti dall'impresa (33,5%) e il circuito di conoscenti/amici/parenti (28,8%); sono invece decisamente poche le aziende che hanno fatto ricorso ad accordi con scuole/università/enti di formazione (8,5%), avvisi/annunci su internet (6,4%), agenzie per il lavoro/società di selezione del personale (6,0%), segnalazioni di altre imprese (5,4%), Centri per l'Impiego (3,1%).



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

Rispetto all'andamento medio registrato in Italia, nella Città metropolitana di Catania vi è una prassi di selezione per lo più orientata al circuito di conoscenti/amici/parenti (28,8% a fronte del 5,5% in Italia) e a candidati conosciuti personalmente (50,9% a fronte di una valore medio nazionale del 46,7%), mentre risultano decisamente basso il ricorso ad annunci su internet (in Italia 28,8%), dimezzato il canale dei Centri per l'Impiego (Italia 6,6%) e molto ridotto il ricorso alle agenzie per il lavoro (in Italia 10,1%).

**CITTÀ METROPOLITANA DI CATANIA. Entrate previste dalle imprese nel 2018 per area aziendale**

| *Area aziendale di inserimento* | *v.a.* | *%* |
|---|---|---|
| Produzione di beni ed erogazione del servizio | 21.640 | 40,4 |
| Commerciale e della vendita | 13.230 | 24,7 |
| Aree tecniche e della progettazione | 6.700 | 12,5 |
| Logistica | 6.620 | 12,4 |
| Amministrativa, finanziaria, legale e controllo di gestione | 2.850 | 5,3 |
| Direzione e servizi generali | 2.480 | 4,6 |
| **Totale** | **53.520** | **100,0** |

NB: Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori
*FONTE: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2018*

**CITTÀ METROPOLITANA DI CATANIA. Principali caratteristiche delle professioni richieste nel 2018**

| *Caratteristiche delle professioni richieste* | *v.a.* | *%* |
|---|---|---|
| Impiegati, professioni commerciali e nei servizi | 21.200 | 39,6 |
| *di cui professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi* | *15.590* | *29,1* |
| *di cui impiegati* | *5.610* | *10,5* |
| Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine | 12.460 | 23,3 |
| *di cui operai specializzati* | *6.340* | *11,8* |
| *di cui conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili* | *6.120* | *11,4* |
| Dirigenti, professioni con elevata specializzazione e tecnici | 11.800 | 22,0 |
| *di cui professioni tecniche* | *8.500* | *15,9* |
| *di cui professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione* | *3.140* | *5,9* |
| Professioni non qualificate | 8.060 | 15,1 |
| **Totale** | **53.520** | ***100,0*** |

NB: Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori
*FONTE: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2018*

## 4.4 Il punto di vista degli esperti locali: la Città metropolitana di Catania

A integrazione delle previsioni di assunzione elaborate dal Sistema camerale Excelsior, abbiamo voluto anche raccogliere il parere di sette esperti del mercato del lavoro di ciascuna provincia, sottoponendo loro un questionario finalizzato a indagare quali siano, a partire dalla loro esperienza e conoscenza del territorio, gli ambiti di lavoro in cui possa essere sostenuto e favorito, anche



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

attraverso una programmazione di media e lunga durata, l'inserimento occupazionale dei cittadini immigrati. Per il territorio della Provincia di Catania sono stati intervistati i responsabili o altre figure ritenute rappresentative delle seguenti strutture, tutte con sede nella città di Catania:

**CATANIA. Testimoni privilegiati intervistati e ruolo**

| *Struttura* | *Referente intervistato* | *Città* |
|---|---|---|
| Cnca Sicilia | Presidente | Catania |
| Anolf Catania - Aiab (Associazione Italiana Agricoltura Biologica) | Presidente | Catania |
| Anolf - Cisl Catania | Presidente | Catania |
| Legacoop Sicilia orientale | Direttore | Catania |
| Cgil Catania | Responsabile migranti | Catania |
| Confcooperative Sicilia | Segretario Generale | Catania |
| Archè | Coordinatore | Catania |

Attraverso una piattaforma on line, è stato rivolto a ciascun testimone privilegiato il medesimo questionario, composto da 17 quesiti relativi al mercato del lavoro locale e alle potenzialità che questo offre, con particolare riguardo alla forza lavoro di origine straniera.

Dalle risposte raccolte nell'area catanese, emerge che il settore di lavoro considerato più sofferente per carenza di lavoratori è quello agricolo (57,2% delle risposte), cui seguono l'industria e i servizi, indicati ciascuno dal 14,3% dei rispondenti. Tre degli intervistati hanno anche indicato come ambiti di lavoro particolarmente carenti di manodopera l'artigianato, la cooperazione e l'industria alberghiera (Horeca).

Viceversa, sono stati considerati settori in cui l'offerta di forza lavoro supera la domanda quello dei servizi (83,3%) e, per alcuni aspetti, sempre l'agricoltura (33,3%).

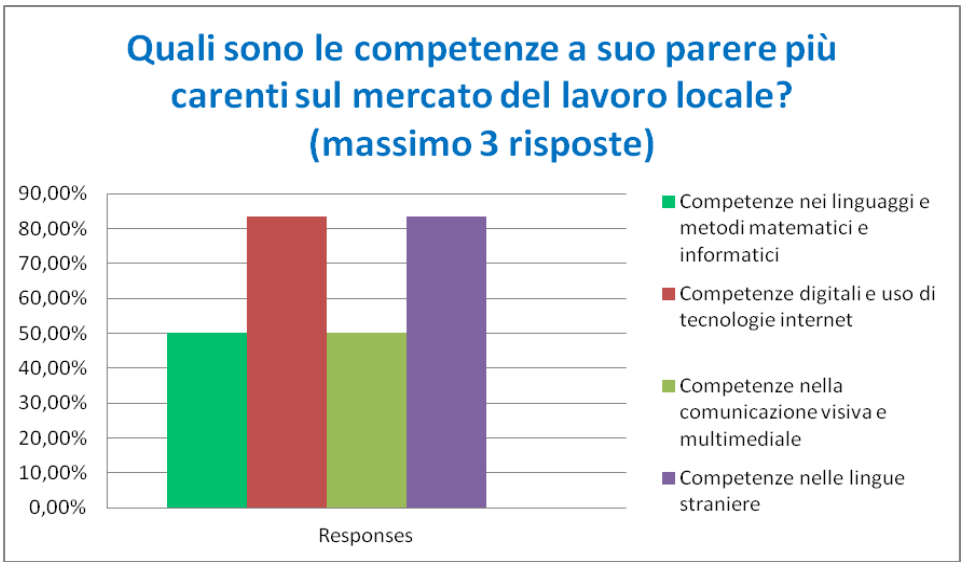
I **comparti** indicati come quelli in cui vi è **maggiore carenza** di lavoratori sono, secondo i nostri esperti, la **sartoria,** la **lavorazione dei metalli,** la **falegnameria,** i **servizi alle imprese,** i **servizi in famiglia come colf e/o badanti,** l'**attività agricola,** l'**ortofrutta,** la **ristorazione**.

Riguardo ai **titoli più richiesti** dalle aziende, il parere degli esperti è che questi siano in primo luogo i **corsi di formazione professionale** (66,7%), ma anche, seppure in misura minore, i titoli di



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

**laurea** (50%) e il diploma di **scuola superiore** (33,3%). In particolare, tra le lauree sono preferite quelle in **medicina**, **ingegneria**, **ingegneria informatica**; tra i diplomi, quello da **chef**, come pure quello per **assistenti nei servizi sociali**; tra i **corsi professionali**, quelli del **settore alberghiero** e di **elettronica**.



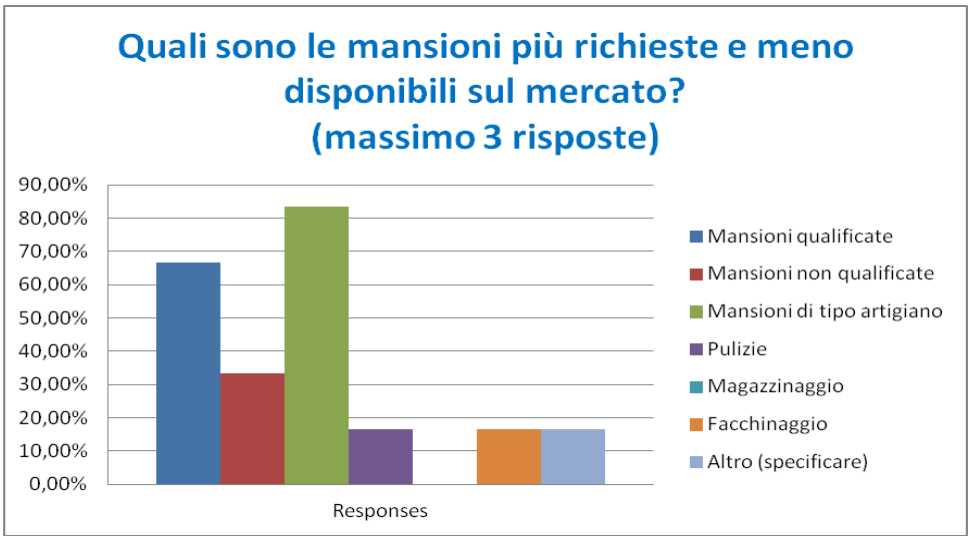

Le **competenze che si ritiene manchino** nel mercato del lavoro catanese sono soprattutto due: quelle **digitali e relative all'uso di tecnologie internet** e quelle nelle **lingue straniere**.

Meno carenti, ma comunque da rafforzare, risultano essere le competenze nei **linguaggi e metodi matematici e informatici** e quelle nella **comunicazione visiva e multimediale**.

A livello di **mansioni**, le più richieste sono soprattutto quelle **di tipo artigiano**, le mansioni **qualificate**, e in parte anche alcune mansioni **non qualificate**.



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/




La fascia di età su cui il mercato del lavoro si orienta primariamente è quella dei 25-29 anni, dunque di lavoratori giovani (66,7%), come conferma anche il 33,3% di rispondenti che indicano la fascia di età al di sotto dei 24 anni (33,3%); non manca una domanda di 30-44enni, mentre un altro 33,3% di risposte non considera rilevante il fattore età nella scelta del lavoratore.

Altro elemento indagato è il genere del lavoratore e quanto questo influenzi la domanda di lavoro: per la metà degli intervistati la richiesta è orientata sui lavoratori maschi, ma l'altra metà considera indifferente il fattore di genere.

Inoltre, solo un testimone privilegiato ritiene che non vi sia **disponibilità** dei datori di lavoro **a impiegare persone straniere**, mentre secondo il 66,7% tale disponibilità è presente, seppure non manchino difficoltà aggiuntive rispetto all'assunzione di un lavoratore italiano. Tra queste, sono evidenziate in particolare il gap linguistico dovuto alla mancata o scarsa conoscenza della lingua italiana, la mancanza di documenti regolari che costringe al lavoro in nero e impedisce l'emersione dal sommerso, il possesso di titoli di livello basso (o, se elevati, non riconosciuti in Italia) che limita l'occupabilità del candidato straniero, ma anche elementi legati a diffidenza e xenofobia (del datore di lavoro o anche da parte di terzi).

Si è anche chiesto di indicare quali settori/ambiti di lavoro potrebbero impiegare e **valorizzare gli immigrati** sul territorio. Tra le risposte, alcune hanno evidenziato che, per via della conoscenza delle lingue straniere, una valorizzazione possibile si potrebbe avere nel **settore linguistico**; altri hanno indicato il settore agricolo con la disponibilità a risiedere però in campagna o, più in



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

generale, per i migranti arrivati da poco, tutti i lavori a bassa specializzazione. Ma soprattutto, è stato proposto l'**artigianato** come settore in cui valorizzare la manodopera straniera, in considerazione del fatto che "moltissime sono le competenze nel settore artigiano che i giovani migranti posseggono grazie ai percorsi lavorativi svolti nei paesi di origine, luoghi in cui il sapere artigiano non è stato schiacciato dalla meccanizzazione. Sarti, falegnami, vetrai, fabbri, meccanici e molte altre professioni fanno parte del bagaglio di questi giovani e potrebbero essere valorizzate anche nel territorio etneo".

Alla richiesta più mirata di indicare, secondo la propria esperienza e conoscenza del territorio, quali ambiti di lavoro, a parte quelli solitamente destinati agli immigrati (settore domestico, edilizia, alberghi e ristoranti, agricoltura, ecc.), potrebbero essere destinati a un loro differente inserimento occupazionale, sono stati suggeriti settori e mestieri quali:

- **turismo e accoglienza turistica** (per chi conosce le lingue straniere)
- **operatore socio-assistenziale** (nelle case di riposo e nelle cliniche)
- **parrucchiere**
- **Grande Distribuzione Organizzata (GDO)**
- **artigianato**.



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

## Allegato

# QUESTIONARIO

## Mercato del lavoro locale e potenziale occupazionale per gli immigrati

*(a cura del Centro Studi e Ricerche Idos)*

*(Si prega di rispondere a tutte le domande rispettando, ove precisato, il numero minimo e massimo di risposte. Se si sceglie la voce "Altro", specificare la risposta).*

**INFORMAZIONI SULL'INTERVISTATO**

**Struttura/organizzazione di appartenenza** _____
**Ruolo all'interno della struttura** _____
**Provincia per cui risponde al questionario** _____
**Città** _____

1. **Nella sua esperienza, quali sono i settori di lavoro che nella provincia soffrono una carenza di lavoratori?** ***(massimo 2 risposte)***

   □ Industria
   □ Agricoltura
   □ Servizi
   □ Altro *(specificare)* _____

2. **E quali sono i settori in cui, al contrario, l'offerta di forza lavoro supera la domanda? (massimo 2 risposte)**

   □ Industria
   □ Agricoltura
   □ Servizi
   □ Altro *(specificare)* _____

3. **Nel/i settore/i in cui vi è carenza di forza lavoro, quali sono i comparti in cui la richiesta è maggiore?** ***(almeno 1 comparto, massimo 3)***



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/

_____
_____
_____

4. **Quali sono i titoli più richiesti dal mercato del lavoro locale?** ***(massimo 3 risposte)***

□ Diploma di scuola media

□ Diploma di scuola superiore

□ Corsi di formazione professionale

□ Laurea

□ Master

□ Dottorato

□ Per i posti di lavoro disponibili non è richiesto uno specifico titolo di studio

□ Altro *(specificare)* _____
_____

5. **Quali corsi di laurea, diplomi, master o corsi professionali sono più richiesti?**

_____
_____
_____

6. **Quali sono le competenze a suo parere più carenti sul mercato del lavoro locale?** ***(massimo 3 risposte)***

□ Competenze nei linguaggi e metodi matematici e informatici

□ Competenze digitali e uso di tecnologie internet

□ Competenze nella comunicazione visiva e multimediale

□ Competenze nelle lingue straniere

□ Altro *(specificare)* _____
_____



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/
Save the Children 100 ANNI · Città di Torino · CIR Consiglio Italiano per i Rifugiati · centro astalli · Civico Zero · ESSERCI cooperativa sociale · CP Futuro

7. **Quali sono le mansioni più richieste e meno disponibili sul mercato?** ***(massimo 3 risposte)***

□ Mansioni qualificate

□ Mansioni non qualificate

□ Mansioni di tipo artigiano

□ Pulizie

□ Magazzinaggio

□ Facchinaggio

□ Altro *(specificare)* _____

_____

8. **Quali fasce di età sono più richieste da aziende e datori di lavoro?** ***(massimo 2 risposte)***

□ fino a 24 anni

□ 25-29 anni

□ 30-44 anni

□ 45-54 anni

□ oltre 54 anni

□ l'età non è rilevante

9. **Aziende e datori di lavoro esprimono preferenze di assunzione per:**

□ uomini

□ donne

□ è indifferente

10. **I datori di lavoro sono disponibili a impiegare lavoratori stranieri?**

□ Sì



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/
Save the Children 100 ANNI · Città di Torino · CIR Consiglio Italiano per i Rifugiati · centro astalli · Civico Zero · ESSERCI · CP Futuro

□ No

□ Non so

11. **Quali difficoltà riscontrano (se ve ne sono) nell'inserimento dei lavoratori di origine immigrata?**

_____
_____
_____
_____
_____

12. **Nel suo territorio, a suo parere, quali settori/ambiti potrebbero impiegare e valorizzare i lavoratori immigrati e perché?**

_____
_____
_____
_____
_____
_____

13. **Per la sua esperienza, nel suo territorio, a parte gli ambiti e i settori d'impiego in cui tradizionalmente lavorano gli immigrati (settore domestico, edilizia, alberghi e ristoranti, agricoltura, ecc.), ve ne sono altri, meno consueti, in cui potrebbero inserirsi?**

_____
_____
_____
_____
_____



Never Alone, per un domani possibile" si inserisce nel quadro del programma europeo EPIM "Never Alone – Building our future with children and youth arriving in Europe" https://minoristranieri-neveralone.it/